

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
34	Il Mattino	18/04/2013	VIA CARACCILO E VIALE DOHRN: STOP PER TRE GIORNI (E.Romanazzi)	3
6/7	La Notizia (Giornale.it)	18/04/2013	SULLA MANIFESTAZIONE PURE LA TEGOLA DELLA SICUREZZA (A.Barcella)	5
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
XIII	Il Gazzettino	18/04/2013	POLICLINICO, CONGELATI TRENTA LICENZIAMENTI (M.Dori)	7
22	La Nuova di Venezia e Mestre	18/04/2013	PRESIDIO AL POLICLINICO SAN MARCO CONGELATI ALTRI 29 LICENZIAMENTI	8
10	Bresciaoggi	18/04/2013	PENSIONI IN COMUNE E AL CIVILE: NODO PENALI (L.Cesco)	9
11	Il Giorno - Ed. Legnano	18/04/2013	INTEGRATIVO,ASILO E POLIZIA LOCALE SERRATA DEI DIPENDENTI COMUNALI	11
38	Il Messaggero - Ed. Ancona	18/04/2013	TAGLI, I "SINDACI" CONTRO CORONA	12
21	Il Secolo XIX - Ed. Levante	18/04/2013	PAGATI GLI ARRETRATI RACCOLTA RIFIUTI, SALTA LO SCIOPERO DI OGGI A RAPALLO (M.bis.)	14
7	Il Tempo - Ed. Abruzzo/Molise	18/04/2013	SALVI 56 POSTI A VILLA DOROTEA SIGLATO L'ACCORDO CON I SINDACATI	15
29	La Sicilia - Ed. Messina	18/04/2013	ATO RIFIUTI, REVOCATO LO SCIOPERO MA I PROBLEMI RESTANO	16
8	La Voce di Rovigo	18/04/2013	TRASFERITE LE DETENUTE DAL CARCERE DI ROVIGO	17
	Agenparl.it (web)	17/04/2013	PRECARI CAMPIDOGLIO: DA CGIL PARTONO AZIONI LEGALI SU MANCATA TRASPARENZA	18
	Ansa.it	17/04/2013	VILLA DOROTEA: SALVI 56 POSTI DI LAVORO	19
	Gazzettadelsud.it (web)	17/04/2013	SERVIZI SOCIALE, VERSO LIQUIDAZIONE DIRETTA	20
	Ilmessaggero.it	17/04/2013	VILLA ROSA, SCATTA LA MOBILITAZIONE CONTRO I 73 LICENZIAMENTI	22
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
16/17	La Repubblica	18/04/2013	APPALTI TRUCCATI E FATTURE FALSE TRUFFA SULLE SCATOLE NERE DEI RIFIUTI ARRESTATO ANCHE MALINCONICO (D.Del porto/C.Sannino)	23
28	Italia Oggi	18/04/2013	TARES PROMOSSA E PATTO DI STABILITA' BLOCCATO (B.Migliorini)	25
31	Italia Oggi	18/04/2013	MINI-ENTI STROZZATI DAL PATTO (F.Cerisano)	26
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
8/9	L'Unita'	18/04/2013	"L'INCERTEZZA POLITICA OSTACOLA LA RIPRESA" (B.Di giovanni)	27
16/17	Corriere della Sera	18/04/2013	"BANCHE SOLIDE, MA MANCA IL CREDITO" (S.Tamburello)	29
14/15	La Repubblica	18/04/2013	BANKITALIA: GIU' REDDITI E CONSUMI FMI: ALLARME CREDITO PER L'ITALIA (E.Polidori)	32
10	La Stampa	18/04/2013	"CON IL SALVA-DEBITI IL PIL SALIRA' DELLO 0,7%" (M.Sodano)	34
9	Il Messaggero	18/04/2013	BANKITALIA: L'INCERTEZZA MINACCIA LA RIPRESA (L.Cifoni)	35
17	Il Messaggero	18/04/2013	IL 44% DEI PENSIONATI SOTTO MILLE EURO E UNO SU OTTO NE INCASSA MENO DI 500 (M.Di branco)	37
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
5	Il Giornale - Ed. Milano	18/04/2013	SAN RAFFAELE, LA RIVOLTA DEI PAZIENTI (M.Sorbi)	38
41	Libero Quotidiano - Ed. Milano	18/04/2013	NUOVO CORTEO AL SAN RAFFAELE VIA AI RICORSI CONTRO I LICENZIAMENTI (C.ber.)	40
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
10	Avvenire	18/04/2013	TICKET FARMACI LA SPESA ESPLODE (L.Galliani)	41
4	Corriere della Sera - Ed. Roma	18/04/2013	SANITA', BOCCATA D'OSSIGENO SBLOCCATI 540 MILIONI (F.Di frischia)	42

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Scenario Sanita'</b>			
39	Il Mattino	18/04/2013	<i>MEDICI IN SOCIETA', DISCO VERDE DELLA REGIONE (P.Mainiero)</i>	43
2/3	La Repubblica - Cronaca di Roma	18/04/2013	<i>SBLOCCATI 540 MILIONI ALLA SANITA' DEL LAZIO "DECISIVI I TAGLI VARATI DELLA NUOVA GIUNTA" (A.Cillis/C.Picozza)</i>	45



**Coppa America, la viabilità**

# Via Caracciolo e viale Dohrn: stop per tre giorni

**Domani dalle 9 alle 2 di notte scatta il nuovo dispositivo deciso per ragioni di sicurezza**

**Elena Romanazzi**

Il test più duro per il dispositivo del traffico scatta domani quando a partire dalle 9 e fino alle 2 di notte via Caracciolo e viale Dohrn saranno off-limits alle auto. Prova dura, perchè si tratta di un giorno feriale. Ma man mano che passa il tempo, secondo quanto riferisce la polizia municipale, sono sempre meno gli automobilisti che tentano di fare i furbi e di passare comunque sia sulle corsie preferenziali (durante la settimana) che ai blocchi. Rassegnati ma anche contenti di poter fare due passi sul lungomare e godersi la vista del golfo e dei catamarani. Sarà massiccia la presenza di agenti della Municipale. Soprattutto di notte, per controllare anche il flusso di auto delle movida, verranno rafforzati i controlli e tra piazza dei Martiri, via Filangieri, via dei Mille e San Pasquale gli ausiliari per il traffico controlleranno che nessuno lasci la vettura in sosta vietata.

Dunque domani si riparte. In concomitanza con questi ultimi tre giorni di regate dall'ufficio del direttore generale e comandante della polizia municipale Attilio Auricchio è partita una lettera alla Cgil Fp con la quale si è imposto al sindacato, per ragioni di ordine pubblico, di differire l'assemblea degli agenti fissata proprio per domani mattina, riunione che avrebbe creato delle

difficoltà per l'applicazione del dispositivo straordinario del traffico. Salta l'assemblea - precisa la Cgil Fp - ma sotto

**Info point Personale ad hoc per fornire indicazioni sui percorsi dei pullman a Chiaia**

no penato un po' per trovare le fermate, comprendere il percorso da effettuare. È stato un inferno soprattutto.

Per ovviare agli inconvenienti della scorsa settimana l'Anm ha predisposto un servizio di informazioni ad hoc nelle fermate strategiche. E dunque a piazza Vittoria, Riviera di Chiaia e a piazza della Repubblica i dipendenti dell'Anm forniranno le indicazioni sui percorsi che gli utenti dovranno fare per arrivare da piazza Vittoria a Fuorigrotta o Posillipo o Mergellina o altre destinazioni, e viceversa da piazza della Repubblica fino a Vittoria.

Per il trasporto a partire da domani ci sarà una piccola rivoluzione. La linea bus 151, che collega la zona di piazza Garibaldi a Fuorigrotta, percorrerà via

Riviera di Chiaia fino all'altezza dell'interruzione stradale, senza raggiungere Fuorigrotta. Con una frequenza di circa

7/10 minuti. Le linee bus C12, C18, R7, 140, provenienti rispettivamente da Pianura, Soccavo, Bagnoli, Fuorigrotta e Posillipo, avranno un percorso limitato a viale Gramsci - per motivi di sicurezza connessi all'elevato flusso pedonale previsto in quei giorni nell'area - per poi tornare indietro. Sulla Riviera è prevista la navetta.

La linea 154 non subirà variazioni di percorso (Brin, Piazza Vittoria, Santa Lucia) così come le linee C16 (Mergellina-corso Vittorio Emanuele), C28 (Vittoria/S. Lucia - Vomero) e C21 (via Petrarca-Mergellina). Per raggiungere l'area degli eventi chi proviene da via Stadera e da S. Giovanni, utilizzando le linee tranviarie 1 e 4, potrà scambiare lungo via Marina con le linee bus 151 e 154.

Nel periodo delle regate sarà possibile raggiungere l'area della Riviera di Chiaia, utilizzando anche i mezzi di trasporto pubblico, metro e funicolari. L'orario della Linea 1 del metrò e quello delle Funicolari «centrale» e «Chiaia» sarà prolungato domani e sabato fino all'1.30.

**La sosta Ausiliari nelle vie strategiche della movida contro i parcheggi selvaggi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34 Napoli Cronoprogramma

**Via Caracciolo e viale Dohrn: stop per tre giorni**

Domani dalle 9 alle 2 di notte scatta il nuovo dispositivo deciso per ragioni di sicurezza

INFORMAZIONE AL LETTORE

**CUD**

IL TUO MODELLO CUD È DISPONIBILE GRATUITAMENTE PRESSO IL PATRONATO DELLA UIL

100859



## Il dispositivo

### LA ZONA ROSSA

L'area interdetta al traffico (ad eccezione dei mezzi d'emergenza)

Via Caracciolo, da piazza Vittoria a piazza della Repubblica  
Viale Dohrn



**I giorni**  
venerdì 19  
sabato 20  
domenica 21



**L'orario**  
dalle 9 di mattina  
alle 2 di notte

Area Pedonale

Zona a traffico limitato America's Cup

Area con residenti autorizzati al transito nella ZTL America's Cup

Area "Village" America's Cup



Stazionamento taxi



Viabilità primaria



Viabilità interna ZTL America's Cup



Senso di marcia veicolare



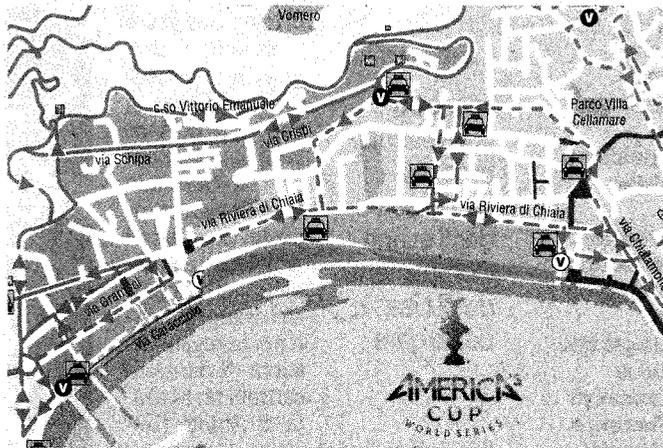
Varco corsia preferenziale viale Dohrn e via Caracciolo



Corsia preferenziale



Varco ZTL America's Cup



CENTIMETRI it

# Sulla manifestazione pure la tegola della sicurezza

di ALESSANDRO BARCELLA

**D**ue grossi incendi contemporaneamente in città? Sarebbe una iattura per Milano, perché metterebbe il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco in seria difficoltà. E se un incidente del genere capitasse in zona Expo, naturalmente facendo tutti gli scongiuri del caso, sarebbe un miracolo intervenire. La grave denuncia arriva da Renato Motta, capo-squadra e coordinatore provinciale Fp-Cgil per il Corpo dei Vigili. La situazione di Milano rispecchia un dato tristemente comune alla maggior parte dei Comandi provinciali italiani: carenza di personale "qualificato" e mezzi da riparare, spesso a lungo bloccati in officina. Una situazione che va inquadrata anche nell'ottica del durissimo "scontro" in corso, di cui *La Notizia*

vi ha già raccontato i contorni, tra il Corpo e il Ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri, che vorrebbe aumentare la presa dei Prefetti sui quasi 32.000 pompieri italiani.

A Milano la tensione rispetto alle difficoltà operative è forte: una situazione insostenibile per una metropoli che ha un organico di 10-20 volte inferiore alla maggior parte delle grandi capitali e città europee. Una città che tra poco più di due anni si troverà a dover fare i conti con l'evento Expo. E anche a proposito di Expo 2015, il coordinamento provinciale Cgil dei vigili del fuoco di Milano ha preso carta e penna per scrivere al primo cittadino, Giuliano Pisapia. Una lettera, inoltrata pochissimi giorni fa, che chiede un incontro per affrontare le tematiche più calde. Tra queste, appunto, l'Esposizione Universale, francamente difficile da supportare operativamente stando così la situazione dei vigili del fuoco milanesi. "Prima di chiedere il riconoscimento degli straordinari vogliamo ottenere una risposta positiva sugli organici - spiega Renato Motta -. Da tempo abbiamo chiesto di avere altri 200 uomini su Milano, ma ormai non ci rispondono neanche più. A suo tempo inoltram-

mo la richiesta anche all'allora Ministro dell'Interno Roberto Maroni, ora governatore della regione Lombardia: chissà se oggi si ricorderà ancora delle promesse fatte."

Gravi deficit strutturali e logistici, dicevamo. "La prima questione è quella della carenza dei cosiddetti qualificati", prosegue il delegato sindacale. "Stiamo parlando di capisquadra e capireparto, questi ultimi ai vertici della carriera operativa dei Vigili: a Milano abbiamo 7 capireparto, che sono quelli che coordinano più squadre operative, mentre da pianta organica dovrebbero essere 66. Il comando provinciale ha un totale di 800 operativi circa: mancano almeno altri 200 qualificati".

I numeri restituiscono una realtà impietosa, fatta di turni in cui non è possibile garantire il pagamento degli straordinari, con carriere bloccate da tempo: "In realtà è dal giugno 2012 che gli avanzamenti di carriera sono stati sbloccati - prosegue il delegato sindacale - ma solo in teoria, perché nella pratica tutto è rimasto come prima". Il dato delle province lombarde, relativo sempre al numero dei capi-reparto, è sconsolante. A Bergamo sono sotto di 22 unità, a Sondrio di 20, di 11 a Cremona. Lecco e Lodi, entrambe sotto di 8 unità, non hanno in servizio alcun caporeparto.

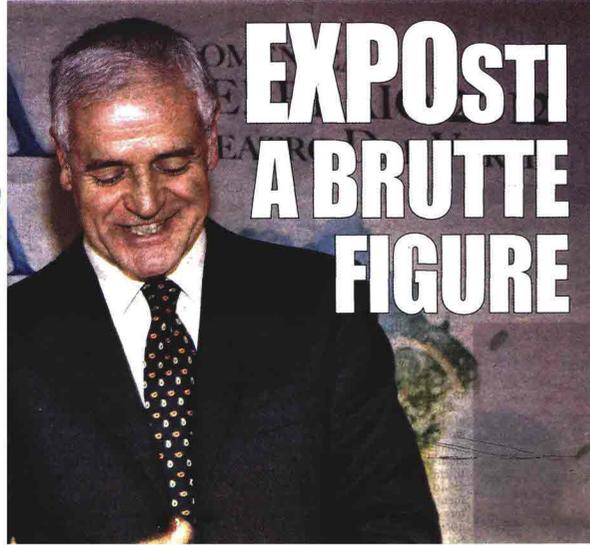
Una situazione di effettiva difficoltà nel caso di interventi complessi, come detto, e anche in relazione al mega-evento Expo 2015. Una grave carenza cui si aggiunge una seconda seria questione: i mezzi sono vecchi e spesso in riparazione. "Qui a Milano abbiamo in dotazione tre autoscale per la città - prosegue Motta - e ci è capitato che anche per più di una settimana 2 di queste 3 fossero ferme in officina. Parliamo di mezzi in cui la tecnologia è dominante e spesso necessità di interventi di natura tecnica. E' chiaro però che le case costruttrici, in credito con la Pubblica Amministrazione per cifre notevoli legate alla manutenzione, impieghino più tempo a mettervi mano: sanno infatti che le fatture del lavoro fatto verranno liquidate dalla nostra amministrazione a 15-24 o addirittura 36 mesi dalla loro emissione".

Le conseguenze potrebbero dunque essere serie nel caso di eventi multipli di una certa importanza. "Su un incendio di grandi dimensioni, ad esempio in una fabbrica, possono essere impiegati anche 9-10 mezzi: se dovessero

scoppiare due grandi incendi negli stessi momenti saremmo bloccati - conclude Motta - e dovremmo ricorrere ad aiuti da fuori provincia, con tempi non congrui per un intervento immediato ed efficace". Il Ministro Cancellieri, il Prefetto, il Sindaco di Milano e i vertici di Expo sono avvisati.

## Lettera a Pisapia

I Vigili del fuoco denunciano organici inferiori di 20 volte rispetto ad altre città e lanciano l'allarme: così evento a rischio



Roberto Formigoni e Giuliano Pisapia

www.ecostampa.it

Thumbnail of a newspaper page with various news articles and images.

**IL ZIRCO FENALI**  
Dopo 365 giorni, il processo continua fino a 120 milioni

**Sulla manifestazione pure la toga della sicurezza**

**Adesioni nel caos, si del Messico ma ancora fuori gli Usa**  
Nessuno all'appello 70 paesi che rappresentano più di 2 miliardi di persone

**MILANO RFA È LODI**  
È un'occasione per il partito di fare il punto su 300 milioni

**EXPOSTI A BRUTTE FIGURE**  
Quel consulente yankee coperto d'oro e cacciato

**Su YouTube nominano 508 iscritti**

**Manager in fuga**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859

**SANITÀ** Mentre l'Ulss 12 si è mostrata disponibile a trovare una soluzione per i 24 dipendenti lasciati a casa

# Policlinico, congelati trenta licenziamenti

Marco Dori

MESTRE

Policlinico San Marco, ieri è stata una giornata di protesta e di speranza. Si parte da un dato importante: sono di fatto congelati gli altri 30 licenziamenti previsti dalla clinica privata. Lo scorso lunedì sono state consegnate 24 lettere di licenziamento al personale ausiliare e a quello amministrativo, erano quindi attese altre 30 lettere di via (54 i licenziamenti totali) ma ieri si è saputo che, almeno per il momento, questi altri 30 licenziamenti sono sospesi.

Si sta infatti assistendo ad una evoluzione della situazione, con i sindacati impegnati su più fronti: ieri hanno incontrato i vertici del Policlinico e il direttore generale dell'Ulss 12, stabilendo un nuovo incontro per il prossimo martedì. L'azienda sanitaria, raccontano i sindacati, non ha fatto promesse, ma ha mostrato inte-

resse e partecipazione per quanto sta accadendo al San Marco, a partire da quei 24 lavoratori lasciati a casa senza preavviso.

«Dall'incontro con l'Ulss è emersa una generica disponibilità ad aiutare i licenziati», spiega Sergio Chiloire, segretario generale della **Cgil Funzione Pubblica** di Venezia. E lo spiraglio di cui avevamo parlato ieri: l'Ulss, sotto la regia del nuovo direttore Dal Ben, potrebbe aiutare gli ormai ex lavoratori del San Marco a trovare una nuova collocazione. La cosa non è però facile come sembra, soprattutto perché gli ausiliari, ad esempio, sono una figura che non c'è più nella sanità pubblica, mentre per gli amministrativi servirebbe un concorso pubblico. «La situazione è in movimento - continua Chiloire - ma non possiamo negare che l'Ulss c'è e che sta facendo la sua parte, mentre il Policlinico ha fatto capire che per gli altri 30 la situazione è di fatto congelata: dipenderà dalle

schede regionali e anche dalla delibera per assegnare altri 10 posti di hospice ospedaliero, ma noi abbiamo di nuovo fatto presente la proposta di attivare dei contratti di solidarietà».

A proposito di solidarietà: ieri, dalle finestre del Policlinico, alcuni colleghi hanno srotolato uno striscione «cucito» con le lenzuola dell'ospedale, sul quale era ben evidente la scritta «Ragazzi siamo con voi!». Oltre a questo, la giornata di ieri ha vissuto momenti di ordinaria tensione. Sindacati, colleghi e i lavoratori licenziati lunedì (ma non tutti) hanno bloccato l'ingresso della clinica privata: le ambulanze potevano passare, ma per tutti gli altri niente da fare. C'è chi ha capito e ha fatto scendere chi doveva andare all'ospedale (i manifestanti hanno aiutato più di qualche disabile ad entrare al San Marco), ma anche chi è sceso di macchina per far valere le proprie ragioni. Qualche alterco, ma nulla di grave.



**PRESIDIO** La protesta dei dipendenti licenziati ieri davanti al Policlinico

I lavoratori  
hanno bloccato  
ieri l'accesso  
alla struttura

**SANITÀ PRIVATA** » I TAGLI DELLA REGIONE

# Presidio al Policlinico San Marco Congelati altri 29 licenziamenti

Frenetica giornata di incontri: il vertice tra l'azienda e Palazzo Balbi si risolve in un nulla di fatto  
Martedì prossimo una nuova protesta dei sindacati, l'assemblea e il faccia a faccia con la proprietà

**di Simone Bianchi**

Manifestazioni, proteste e numerosi incontri incrociati tra sindacati, Regione, Asl 12 e proprietà hanno caratterizzato ieri la giornata del Policlinico San Marco. Un susseguirsi di eventi che almeno un risultato ha sortito: almeno fino a martedì prossimo non ci saranno nuovi licenziamenti (lunedì scorso sono stati 24) e il riferimento è chiaramente rivolto ai 29 addetti del ramo sanitario che ancora rischiano il posto in virtù del piano di riorganizzazione avviato dalla clinica.

Dalle 8 alle 17 di ieri, Cgil e Uil hanno dato vita a un presidio davanti e dentro i cancelli della sede di via Zanotto, presenti anche gli amministrativi e gli ausiliari licenziati tra lunc-

di e martedì. Fischietti e bandiere per farsi sentire. Dalla Cgil-Fp, presenti Sergio Chiloire e Paolo Lubiato, il messaggio è stato chiaro: «Siamo imbufaliti per come è stata gestita la questione e attuati i licenziamenti. Non siamo contrari alla riorganizzazione della sanità, il territorio ne ha bisogno, ma non esiste che di fronte a una piccola difficoltà si arrivi a questo. Non accettiamo questi costi sociali, anche perché c'erano le alternative ai licenziamenti».

Dalla Uil-Fpl Francesco Menegazzi aggiunge: «Si devono verificare adesso le percentuali degli addetti che rientravano nelle categorie protette, perché ne sono stati lasciati a casa diversi e ci potrebbero essere ripercussioni sotto questo profilo. Adesso aspettiamo che la

Giunta regionale deliberi gli ultimi dieci posti in più per l'hospice, poi vedremo. Ma in tutta questa vicenda dov'è il sindacato?».

In mattinata i vertici del Policlinico sono stati invitati in Regione, ma non si è risolto nulla sul fronte dei contratti di solidarietà proposti. Poi c'è stato un confronto tra la proprietà e i sindacati, che ora si rivedranno martedì prossimo per ragionare ancora sulle possibili soluzioni. Intanto sono stati congelati altri licenziamenti per almeno una settimana.

Un dialogo tra Regione e Policlinico è stato richiesto nuovamente anche dal consigliere regionale Gennaro Marotta. Nel pomeriggio di ieri Cgil e Uil hanno incontrato anche il direttore generale dell'Asl 12, Giuseppe Dal Ben, dopo che

martedì avevano fatto altrettanto con il direttore amministrativo Fabio Perina. Dal Ben ha chiesto che lunedì prossimo gli venga portato l'elenco dei 29 addetti sanitari a rischio esubero.

Intanto si attendono le prossime mosse da parte della Regione, con Cgil e Uil che sottolineano il grande lavoro e la disponibilità che è stata manifestata dall'Asl 12 per trovare una via d'uscita favorevole ai dipendenti, anche con un ipotetico ricollocamento. Azione che in teoria potrebbe avvenire o in altre strutture private oppure nelle Asl territoriali. Martedì mattina, ad ogni modo, nuovo presidio davanti al Policlinico dalle 8, e dalle 9 alle 11 assemblea del personale prima dell'incontro tra sindacati e proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio di ieri dei sindacati davanti al Policlinico

(foto Candussi)



**IL CASO.** In città due enti pubblici si sono adeguati per primi alla controriforma Fornero, che ha pesantemente aggravato i requisiti per la cessazione dell'attività

# Pensioni in Comune e al Civile: nodo penali

## Decine di segnalazioni ai sindacati Allarme Cgil: «Maternità facoltativa e permessi per disabilità o sciopero fuori dal conto dei giorni lavorativi»

Lisa Cesco

Per molti lavoratori del Comune di Brescia e degli Spedali Civili che programmano di andare in pensione è già pronto il calcolo dei «giorni lavorativi da recuperare» per non pagare la penale.

I due enti pubblici in questione, infatti, sono i primi in città ad essersi adeguati ai dettami della controriforma Fornero, che ha pesantemente aggravato i requisiti per il pensionamento.

**NELLO SPECIFICO** la nuova legge prevede che chi va in pensione prima dei 62 anni di età deve pagare una penalizzazione dell'1 per cento per ogni anno di anticipo (arrivando al 2 per cento per ogni anno di anticipo in più rispetto ai 60 anni).

Contestualmente, però, è stato stabilito un "salvacondotto" per i lavoratori ormai prossimi alla pensione, prevedendo di non applicare tali riduzioni percentuali a chi potrà pensionarsi entro il 2017. Fin qui tutto bene, se non fosse che il requisito contributivo per la pensione "anticipata" (ovvero 41 anni e 1 mese per le donne e di 42 anni e 1 mese per gli uomini) può, secondo la legge Fornero, riferirsi esclusiva-

mente a periodi di lavoro effettivo, oppure di contribuzione figurativa solo per servizio militare, astensione obbligatoria per maternità, malattia, infortunio, cassa integrazione ordinaria.

«Questo significa che tutte le assenze diverse da quelle elencate non vengono conteggiate ai fini del computo - spiega Donatella Cagno della **Funzione Pubblica Cgil** -. Quindi chi ha usufruito di periodi di maternità facoltativa, di permessi per disabilità grave previsti dalla legge 104, di periodi di disoccupazione o cassa integrazione straordinaria o in deroga o ha fatto scioperi e goduto di permessi sindacali, se non vuole subire la penalizzazione deve allungare del corrispondente periodo "perduto" l'attività lavorativa».

In questo modo, secondo i sindacati, risultano penalizzate soprattutto le donne e i soggetti più deboli (come chi fa assenze legate a disabilità propria e dei familiari) e vengono intaccati diritti costituzionalmente garantiti come quello di sciopero.

**IL NUMERO** dei lavoratori bresciani interessati è potenzialmente molto ampio, perché comprende tutti quelli del comparto pubblico e privato

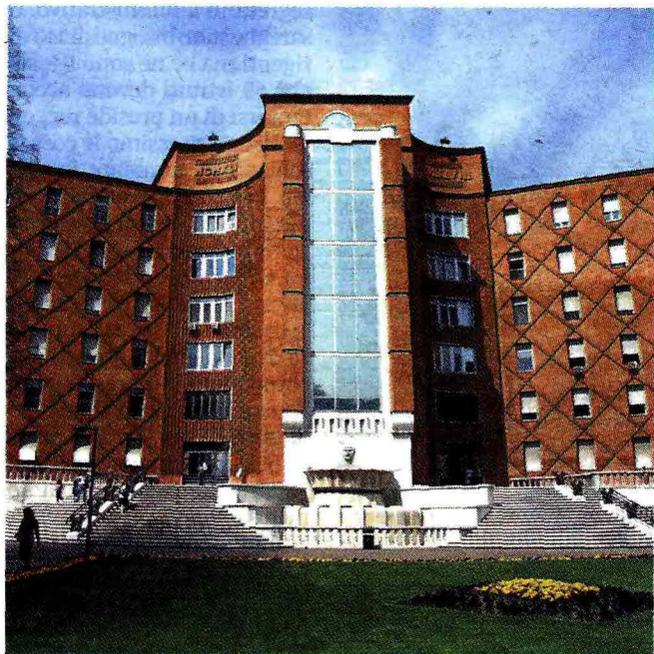
che andranno in pensione con l'anzianità. «Dall'entrata in vigore della norma, con l'inizio del 2013, e solo fra i lavoratori di Civile e Comune abbiamo ricevuto alcune decine di segnalazioni, numero destinato a crescere man mano che altri decideranno di andare in pensione», dice la segretaria **Fp Cgil**.

**DAL CANTO LORO**, Spedali Civili a Comune per primi si sono adeguati a tale previsione normativa, forti anche del pronunciamento dell'Inps, che ha confermato come la corretta interpretazione della norma prevede l'inclusione nel calcolo solo dei periodi di lavoro effettivo o equiparati.

La Cgil invece è sul piede di guerra per quella che considera "una beffa nell'ingiustizia". «Noi siamo fortemente critici non tanto con Civile e Comune, che si limitano ad applicare questa regola (e anzi siamo preoccupati per gli altri enti che non stanno verificando questi requisiti, per le conseguenze che potrebbero avere i lavoratori), ma con la legge Fornero che rappresenta un'ingiustizia plateale, introducendo penalizzazioni inique ed escludendo determinate assenze dalla clausola di salvaguardia», dice Cagno, preannunciando che per fine mese a Brescia verrà organizzata un'iniziativa per richiamare l'attenzione sul problema.

La Camera del lavoro ha anche sollecitato sulla materia un intervento della Cgil nazionale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune e Civile tra i primi ad essersi adeguati alla riforma Fornero



## BIÀ I SINDACATI E LE RSU PROCLAMANO LO STATO DI AGITAZIONE

# Integrativo, asilo e polizia locale Serrata dei dipendenti comunali

di **MICHELE AZZIMONTI**

— **ABBIATEGRASSO** —

**I PREMI** di risultato distribuiti in modo unilaterale, nessuna trattativa sull'appalto di un nuovo asilo nido ai privati, silenzio assoluto sulla gestione associata della Polizia locale con Ozzero. Sono i principali motivi che hanno spinto i dipendenti comunali sulla strada della protesta contro l'Amministrazione comunale. Ormai è muro contro muro: Fp-Cgil, Fps-Cisl, Csa e Usb, assieme alla Rappresentanza sindacale unitaria, hanno proclamato ieri lo stato di agitazione.

Primo passo formale che potrebbe preludere ad altre iniziative di protesta più estreme, compresa la sospensione del lavoro straordinario e lo sciopero. Spetterà alla Prefettura di Milano tentare un'eventuale conciliazione e sgonfiare così la protesta dei lavoratori, irritati dall'atteggiamento

di chiusura mostrato dal Comune. «Ormai si è creata una situazione intollerabile — scrive il sindacato nella lettera a Palazzo Diotti —. L'Amministrazione procede con atti unilaterali, senza un effettivo confronto e non rispettando le relazioni sindaca-

### MANCATA CONCERTAZIONE I lavoratori contestano all'Amministrazione l'unilateralità delle decisioni assunte

li». Il punto di maggiore attrito riguarda il salario accessorio, ossia il premio di risultato. Secondo i lavoratori, il Comune avrebbe erogato a suo piacimento e senza un preventivo accordo il salario accessorio 2010, 2011 e 2012. Altro motivo di contrasto: la convenzione con Ozzero per la gestione associata della Polizia comu-

nale. Anche in questo caso, secondo i dipendenti comunali, si tratterebbe di una decisione unilaterale. Infine, la riorganizzazione degli asili nido. In vista c'è la creazione di un asilo nido gestito da personale comunale e un altro nido appaltato a privati.

**PER LA DELEGAZIONE** che rappresenta l'Amministrazione le proteste sarebbero prive di fondamento. «La riorganizzazione degli uffici, l'orario di lavoro e la gestione associata della polizia locale con Ozzero sono di competenza dei dirigenti e non sono materie che rientrano nella concertazione né presuppongono un'informazione preventiva», fanno sapere dal Comune. Ma il sindacato è deciso a dare battaglia. «Condizione imprescindibile per poter proseguire la trattativa è affrontare le situazioni in essere e verificarne le ricadute sulle condizioni di lavoro dei dipendenti», commentano le organizzazioni.

*michele.azzimonti@ilgiorno.net*



# Tagli, i "sindaci" contro Corona

► Dalla Mancinelli a Crispiani e Favia  
«Si possono evitare»

## LA MANOVRA

I candidati sindaco si oppongono ai tagli del commissario e promettono di fermare la manovra di austerità sugli asili nido. «Farò di tutto per evitare la riduzione dei servizi essenziali» afferma la candidata sindaco Pd Mancinelli. «Incredibile che non si possano trovare 200 mila euro da altri capitoli di Bilancio per salvaguardare gli asili nido» aggiunge il candidato sindaco Sel Crispiani. «I risparmi vanno fatti altrove, negli affitti che paga il Comune e nella macchina amministrativa» rincara il candidato sindaco di Centro Democratico Favia. E il taglio alle merendine e agli asili nido incendia la polemica. «I tagli del commissario sono il risultato di anni di governo Pd» attacca il coordinatore Pdl Zinni. «Sembra un Bilancio della giunta Gramillano», sbotta l'ex capogruppo Sinistra per Ancona Duca.

Il commissario Antonio Corona è stato categorico nell'annunciare la manovra: le misure sono

dolorose, ma inevitabili. Ecco i primi colpi dell'austerità: da settembre, stop alle merende nelle scuole materne, 7 asili nido comunali chiuderanno con un'ora e mezzo in anticipo, alle 16 invece che alle 17.30, e infine addio alla convenzione del Comune con gli asili nido privati. Così si andranno a perdere 74 posti nelle graduatorie pubbliche per i bambini dai 3 mesi ai 3 anni. Significa che le famiglie dovranno pagare le rette dei privati per intero, senza contributi del Comune. Tagli e rinunce che quest'anno faranno risparmiare al Comune 155 mila euro e altri 400 mila euro dal 2014, quando entreranno a regime. E anche tagliando all'osso le spese e con la super Imu ad aliquote massime, mancano ancora 2,5 milioni per pareggiare i conti di un Bilancio 2013 che sarà più magro di 7,5 milioni rispetto al 2012. Quindi, non finirà qui. Ma il commissario Corona ha lasciato aperto uno spiraglio: il prossimo sindaco potrà correggere in extremis la manovra. Chi uscirà vincitore dalle urne, in caso di ballottaggio si saprà solo il 10 giugno, avrà tempo fino al 30 giugno per approvare e cambiare la finanziaria. Corona dunque si confronterà con i due sfidanti per la corsa a Palazzo del Popolo, in caso di ballottaggio, prima di varare il Bilancio da lacri-

me e sangue. E i futuri sindaco prendono l'impegno: salveranno gli asili nido. Valeria Mancinelli, candidata sindaco di Pd, Udc, Ps e Verdi è netta. «Gli asili nido sono servizi essenziali al cittadino, vanno salvaguardati e farò di tutto per riuscirci. Come? Serve una politica di Bilancio che non è fatta solo di tagli e anche tra i tagli il Bilancio è fatto di 358 voci differenti su cui intervenire» dichiara Mancinelli. «Sono misure che non fanno altro che aumentare la distanza tra cittadini e Comune - afferma il candidato sindaco Sel Stefano Crispiani -. L'austerità non la possono pagare i soggetti più deboli, come i bambini e le famiglie. Non c'è alternativa: vanno trovati quei 200 mila euro in altre voci del Bilancio». David Favia (Centro Democratico) indica risparmi su affitti e macchina amministrativa e si appella a Corona perché convochi tutti i candidati sindaco per decidere insieme la manovra. Duca invece spiega la contro manovra, cifre alla mano. «Si possono risparmiare affitti per 700 mila euro trasferendo gli uffici comunali all'ex Ipsia, ci sono 400 mila euro da incassare di affitti non riscossi, solo il magazzino comunale costa 50 mila euro di affitti. Commissario - conclude Duca - prima di colpire le merendine, si occupi degli sprechi».

Emanuele Garofalo

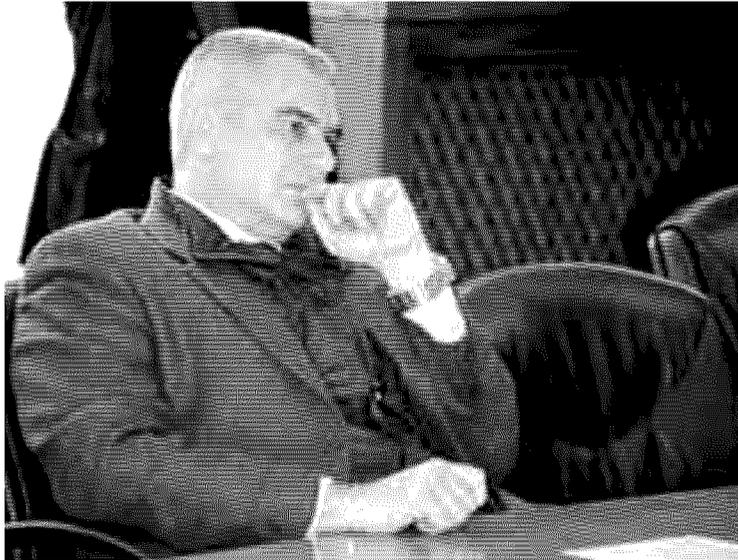
**NIENTE MERENDINE  
ALLE MATERNE  
I NIDI CHIUDERANNO  
PRIMA E SUPER IMU  
IL COMMISSARIO  
INCONTRERÀ GLI SFIDANTI**

## I sindacati

### «Così posti di lavoro a rischio»

«Non si taglia solo un servizio ai bambini e alle famiglie. Dietro alle merendine delle scuole materne e agli asili nido ci sono decine di posti di lavoro a rischio». Dai sindacati si alza il grido di allarme per i tagli annunciati a partire da settembre dal commissario Corona. Il segretario FpCgil Andrea

Raschia sottolinea il rischio di riduzione dell'occupazione per le cooperative sociali. «Questa decisione, oltre ad aggravare i costi per le famiglie e togliere occasioni educative per i bambini, può ridurre i livelli di occupazione per asili nido e cooperative che gestiscono i servizi» sottolinea Raschia.



**Il commissario del Comune di Ancona Antonio Corona  
In basso il consiglio comunale, sotto David Favia**





MA I PROBLEMI NON SONO FINITI

# Pagati gli arretrati Raccolta rifiuti, salta lo sciopero di oggi a Rapallo

Solo ieri i dipendenti dell'impresa Aimeri hanno avuto certezza dei versamenti



Rifiuti debordanti a Rapallo

**RAPALLO.** Formalmente non può dirsi revocato, ma di fatto lo sciopero Aimeri, previsto per tutta la giornata di oggi, non si fa più. I dipendenti della società che si occupa della raccolta rifiuti, hanno infatti ritirato lo stipendio e i sindacati hanno deciso di disdire la protesta, per la terza volta in poche settimane.

«A livello tecnico - spiega Carmine Lechiara, segretario Funzione pubblica Cgil - non si può parlare di vera e propria revoca, perché per legge si sarebbe dovuta dare comunicazione con maggiore anticipo, ma di fatto oggi il servizio sarà regolare, la spazzatura sarà raccolta e i cassonetti svuotati. Del resto degli avvenuti bonifici, abbiamo avuto prova soltanto ieri».

Ma il continuo ricorso alla "minaccia di sciopero" non piace al

Comune.

«Non è così che si fanno gli interessi dei lavoratori - tuona l'assessore all'Ambiente Paolo Iantorno - anche perché i sindacati sapevano benissimo che i pagamenti avrebbero avuto un ritardo, al massimo, di due giorni e così è stato. Proclamazioni e marce indietro con l'unico scopo di far salire il livello di tensione».

Archiviata la vertenza "arretrati", restano comunque aperte altre questioni, dall'insicurezza dei mezzi di raccolta in alcuni cantieri liguri ai tagliandi di assicurazione scaduti. Per cercare di trovare punti di convergenza, la prossima settimana i sindacati chiederanno un incontro con Aimeri Ambiente srl: in una delle ultime riunioni, il 19 marzo scorso, l'azienda, pur chiudendo in quella occasione a

ogni possibile margine di trattativa, si era però detta disponibile a riaprire il tavolo per metà aprile, impegnandosi in questo arco di tempo a riorganizzarsi e a recuperare dai comuni morosi i versamenti dell'imposta sui rifiuti non ancora regolarizzati.

Il Comune intanto ricorda, per quanto riguarda il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti - nella speranza che i cittadini decidano di usarlo con continuità, evitando gli abbandoni abusivi - che il conferimento all'ecocentro del Poggolino di via Savagna (aperto tutte le mattine dal lunedì a sabato e per tre giorni a settimana, martedì, giovedì e sabato, anche al pomeriggio) è gratuito, così come gratuita è la prenotazione del giorno di ritiro al numero verde 800.649.911.

**M. BIS.**





→ Lavoro



## Salvi 56 posti a Villa Dorotea Siglato l'accordo con i sindacati

■ Salvati i 56 posti di lavoro di Villa Dorotea. La cosa è stata possibile grazie alla sigla dell'accordo, firmato il 16 Aprile scorso dalle segreterie provinciali di Ugl-Sanità, **Cgil Fp**, Cisl Fp e Uil Fpl che a tal proposito hanno espresso soddisfazione per l'esito positivo raggiunto al termine della lunga trattativa per la cessione di ramo d'azienda di Villa Dorotea con conseguente passaggio del personale dalla "Coop. Melior" alla "Coop Help Donna". Tutti lavoratori vengono riassorbiti con rapporto di lavoro subordinato. «In un momento di grave crisi - dicono i sindacati - aver salvato 56 posti di lavoro migliorandone anche le condizioni è sicuramente un risultato importante».





**PAGATO UN ANTICIPO DELLO STIPENDIO DI MARZO**

# Ato rifiuti, revocato lo sciopero ma i problemi restano

I lavoratori dell'Ato4 rifiuti domani lavoreranno regolarmente. Lo sciopero proclamato nelle scorse settimane di concerto con le organizzazioni sindacali della Fp-Cgil e della Uil-Trasporti è stato revocato. Le maestranze hanno apprezzato la volontà della Società d'ambito che ha erogato un anticipo di 500 euro dello stipendio di marzo. Sono così scongiurati i disagi nei 32 Comuni che vanno da Scaletta Zanclea a S. Domenica Vittoria. Anche se i problemi da risolvere rimangono e sono decisamente rilevanti. Oggi, ad esempio, scade un altro ultimatum, l'ennesimo, da

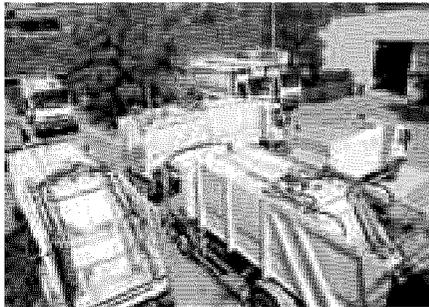
parte dei proprietari della discarica di Motta S. Anastasia, dove vengono conferiti i rifiuti dei Comuni dell'Ato4.

La questione è sempre la stessa: non tutti gli enti locali sono in regola con i pagamenti. Le porte dell'impianto potrebbero dunque rimanere chiuse. Il nodo della gestione dei rifiuti è stato affrontato martedì mattina in prefettura, nel contesto della mobilitazione regionale. I sindacati hanno chiesto un incontro con il presidente della regione Rosario Crocetta. Tornando all'Ato4, a preoccupare i lavoratori, oltre alla regolarità del pagamen-

to degli stipendi, c'è anche l'organizzazione del lavoro in vista dell'estate «quando la popolazione - specifica il segretario provinciale della Fp-Cgil, Carmelo Pino - nei centri rivieraschi raddoppia o addirittura triplica. Bisogna fare ricorso ad una nuova organizzazione del servizio ed ai lavoratori stagionali. Ma di tutto ciò ancora non se ne parla».

Lo sciopero è rientrato, ma la mobilitazione e lo stato d'agitazione rimangono decisamente alti. Lo stop della raccolta, insomma, potrebbe essere solo rinviato.

**CARMELO CASPANELLO**

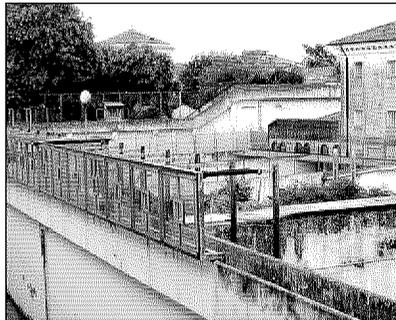


FURCI, IL DEPOSITO DEGLI AUTOCOMPATTATORI



**GIUSTIZIA** Intanto Livio Ferrari e Stefano Pegoraro promuovono la raccolta firme per tre proposte di legge  
**Trasferite le detenute dal carcere di Rovigo**  
*Ieri mattina sono state spostate nelle strutture di Venezia, Verona e Trento*

ROVIGO - Cambiano il volto e la situazione del carcere di via Verdi. Ieri mattina si è concluso, infatti, il trasferimento negli istituti di Venezia, Verona e Trento delle 23 donne ristrette nella sezione femminile della Casa circondariale di Rovigo, con la chiusura della sezione stessa, mentre è mantenuta la presenza in quella maschile con attualmente 73 persone.



Uno scatto del carcere di Rovigo

Lo spiega Livio Ferrari nella sua quarta relazione quale garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Rovigo, fatta recapitare al sindaco, alla Giunta e al consiglio comunale.

L'ufficio del garante informa, poi, che nell'ufficio elettorale del Comune di Rovigo si stanno raccogliendo le firme per tre proposte di legge di iniziativa popolare depositate lo scorso gennaio in Cassazione, che costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità.

La prima, "Introduzione del reato di tortura nel codice penale", vuole sopperire ad una lacuna normativa grave. In Italia manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso. Il testo prescelto è quello codificato nella Convenzione delle Nazioni Unite.

La seconda, "Per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri", vuole intervenire in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario, rafforzando il concetto di misura cautelare intramuraria come *extrema ratio*,

proponendo modifiche alla legge Cirielli sulla recidiva, imponendo l'introduzione di una sorta di "numero chiuso" sugli ingressi in carcere, affinché nessuno vi entri qualora non ci sia posto. Insieme alla richiesta di istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti, viene anche proposta l'abrogazione del reato di clandestinità.

Infine la terza proposta, "Modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto", vuole modificare la legge sulle droghe che tanta carcerazione inutile produce nel nostro Paese. Viene superato il paradigma punitivo della legge Fini-Giovanardi, depenalizzando i consumi, diversificando il destino dei consumatori di droghe leggere da quello di sostanze pesanti, diminuendo le pene, restituendo centralità ai servizi pubblici per le tossicodipendenze.

Stefano Pegoraro, agente di polizia penitenziaria del carcere di Rovigo e rappresentante della Fp-Cgil, è moderatamente soddisfatto. Ed è uno

dei promotori delle tre proposte legge. "C'era una situazione insostenibile sia per le agenti che lavorano che per le detenute - le parole di Pegoraro - dopo tanto tempo, e dopo un atto di diffida fatto dalla Cgil al dipartimento di giustizia, finalmente si è fatta una scelta giusta. Le agenti, poche peraltro, rimarranno a Rovigo per dare man forte al personale. Per quanto riguarda lo spazio che si è liberato, l'ipotesi è che venga riutilizzato, visto l'enorme sovraffollamento, per spalmare gli attuali detenuti e per quelli che arrivano dai tribunali delle altre Province".

"Rimangono comunque i problemi di fondo - aggiunge Pegoraro - con l'alto numero di detenuti e di quelli in attesa di giudizio che non possono usufruire dei benefici di legge. Per risolvere il sovraffollamento occorre far passare le tre proposte di legge". Infine Pegoraro parla del carcere in costruzione a Rovigo. "Quello di Rovigo, a differenza di altri istituti che si vorrebbero costruire, è stata un'idea giusta per dare una casa dignitosa ai detenuti - le sue parole - si spera che non diventi di massima sicurezza e non sia sovraffollato. Quello di via Verdi, che è già formalmente dismesso, sarà svuotato, e tutti i detenuti passeranno nella nuova struttura, che potrà contenere fino a 250 persone. E chissà che finalmente possa arrivare un direttore fisso, ce n'è bisogno, visto che l'attuale, con tutta la buona volontà che ci mette, viene solo due volte alla settimana".





AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

- HOME
- CHI SIAMO
- SERVIZI
- VIDEO
- CONTATTI
- NEWSTICKER
- ABBONATI

Tu sei qui: Home - News - POLITICA - QUIRINALE: DE MICHELIS, AMATO? PERFETTO NUOVO CAPO DELLO STATO

Mercoledì 17 Aprile 2013 12:33

## PRECARI CAMPIDOGGIO: DA CGIL PARTONO AZIONI LEGALI SU MANCATA TRASPARENZA

Scritto da aldiri

Dimensione carattere  Stampa E-mail SHARE

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - 17 apr - sui contratti interinali stipulati dall'amministrazione capitolina indagherà la magistratura. "Abbiamo dato mandato ai nostri avvocati per intraprendere tutte le iniziative legali nei confronti dell'amministrazione capitolina per le violazioni delle più basilari norme di trasparenza e buona amministrazione in merito alle procedure di somministrazione di lavoro temporaneo. Solo dopo la diffida dei nostri legali, ieri, l'amministrazione ha convocato le parti sociali sul tema degli interinali. Ci aspettavamo rassicurazioni sull'avvenuto rispetto delle procedure e garanzie sul futuro. Invece l'amministrazione ha semplicemente consegnato agli altri sindacati la documentazione che noi eravamo riusciti a ottenere con una richiesta di accesso agli atti. Atti che - spiega Natale Di Cola Segretario generale Cgil FP di Roma e Lazio - confermano come i 200 lavoratori interinali in servizio da fine 2012 presso l'amministrazione capitolina, per una spesa di quasi 6 milioni di euro, siano stati individuati unilateralmente dalla amministrazione, violando le disposizioni contrattuali che obbligano l'amministrazione a consultarsi con i soggetti sindacali sul numero, sulle ragioni delle assunzioni, sul contenuto anche economico e sulla durata dei contratti di lavoro temporaneo". "Ad aggravare la posizione dell'amministrazione c'è poi la scelta di recepire, con una delibera approvata dalla giunta in gran segreto e negli ultimi giorni del mandato, l'accordo non firmato dalla sola Cgil, che prevede l'indizione di concorsi per il passaggio a tempo determinato per i lavoratori interinali. Ancora una volta la Giunta Alemanno ha provato a eludere le regole ed a isolare la Cgil che si batte per la trasparenza e la corretta gestione delle risorse. La Cgil FP impugnerà tutti gli atti che alla luce di questa delibera di giunta l'amministrazione metterà in atto. Ci dispiace inoltre constatare che le promesse per la stabilizzazione del precariato storico non abbiamo trovato alcuna risposta". "Confidiamo che - continua Di Cola - nell'imminente prossima consiliatura l'amministrazione abbia il mandato per aprire un confronto trasparente con i sindacati per superare definitivamente il precariato con soluzioni credibili. Come se non bastasse, e anche su questo intraprenderemo tutte le iniziative legali necessarie, dopo il fallimento del commissariamento dell'Ipa, - conclude Di Cola - l'amministrazione ha deciso di comandare diverse unità del proprio personale presso un istituto di cui non è ancora chiara la natura giuridica. Vista la gravità della situazione e la complessità dei temi trattati, nei prossimi giorni convocheremo una conferenza stampa per denunciare quest'ennesimo esempio di cattiva gestione della cosa pubblica da parte del Sindaco Alemanno".

Altro in questa categoria: « PIEMONTE: DISABILITA', DA REGIONE E AGENZIA ENTRATE UNA GUIDA A ESENZIONI E CONTRIBUTI LOMBARDIA: ORDINE DEI MEDICI, SERVE LEGGE A TUTELA MEDICI ACCUSATI DI MALPRACTICE »

Publicato in REGIONALI

Condividi AgenParl

Cerca...

AREA RISERVATA

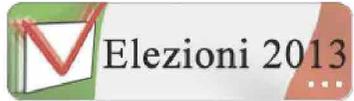
Nome utente

Password

Ricordami

LOGIN

Dimenticate le credenziali?



Vuoi le News gratis di AGENPARL direttamente sul tuo sito?

<< CLICCA QUI >>

# Villa Dorotea: salvi 56 posti di lavoro

Accordo per cessione ramo d'azienda con passaggio personale

17 aprile, 13:24

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci

(ANSA) - L'AQUILA, 17 APR - E' stato raggiunto l'accordo per la cessione di ramo d'azienda della Residenza Assistenziale Sanitaria 'Villa Dorotea' di Scoppito (L'Aquila) con conseguente passaggio del personale dalla Coop. Melior alla Coop Help Donna: lo hanno reso noto le segreterie provinciali di Ugl-Sanita', Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl. Tutti i 56 lavoratori vengono riassorbiti con rapporto di lavoro subordinato, non effettueranno il periodo di prova, e verranno inquadrati con Ccnl UNEBA.



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro | Home

condividi:

TOP NEWS

**13:34** 17 APR GENOVA  
**Card. Bagnasco, sono tempi stremati**  
Presidente Cei, pane e lavoro beni preziosissimi

**13:33** 17 APR MILANO  
**Bimba cinese sola a casa 'chiama' 113**  
Polizia la rintraccia, la soccorre e denuncia i genitori

**13:24** 17 APR ROMA  
**Colle:per ogni votazione 4-5 ore**  
Si deve decidere quanti scrutini si faranno a partire da domani

**13:24** 17 APR ROMA  
**Colle:colloqui Bersani-Berlusconi**  
Per fare il punto sulla elezione del Capo dello Stato

**13:05** 17 APR BRUXELLES  
**Kosovo-Serbia: nuovi colloqui Bruxelles**  
Grande attesa per nono incontro fra Dacic, Thaci e Ashton

**12:54** 17 APR BEIRUT  
**Siria:12 morti per missile regime a Homs**  
Attivisti, 25 lealisti uccisi da ribelli nel nord

**12:49** 17 APR TRAPANI  
**Parroco ucciso a Trapani, un arresto**  
Omicida e' disoccupato irritato da contenuto delle sue omelie

**12:43** 17 APR ROMA  
**Colle:SC, no a Prodi, serve accordo Pdl**  
Olivero, per noi consenso ampio e' fattore indispensabile

ULTIMO VIDEOGIORNALE

**12:00**  
Videogiornale  
**ANSATg delle 12.00**

TUTTI I VIDEO

ULTIME FOTO

Gentile utente,  
il vostro browser attualmente non supporta **JavaScript** oppure è stato disabilitato. Per poter visualizzare correttamente i contenuti di questa pagina si prega di abilitare **JavaScript** del vostro browser.

TUTTE LE FOTO

ULTIME PHOTOSTORY

**Migliaia di fedeli in Piazza San Pietro**

**L'ultimo saluto alla lady di ferro**

ANSA partner di



2013 ANNO DELLA CULTURA ITALIANA YEAR OF ITALIAN CULTURE

ULTIME NEWS | + LETTI | + SUGGERITI | TAGS

Topnews

TUTTI I TITOLI

- 13:34** Card. Bagnasco, sono tempi stremati
- 13:33** Bimba cinese sola a casa 'chiama' 113
- 13:24** Colle:colloqui Bersani-Berlusconi
- 13:24** Colle:per ogni votazione 4-5 ore
- 13:05** Kosovo-Serbia: nuovi colloqui Bruxelles
- 12:54** Siria:12 morti per missile regime a Homs
- 12:49** Parroco ucciso a Trapani, un arresto
- 12:43** Colle:SC, no a Prodi, serve accordo Pdl
- 12:43** Colle:Strada,dopo Gabanelli? Sceglie M5S
- 12:41** Permessi soggiorno illeciti, 8 indagati

# Gazzetta del Sud online

mercoledì 17 aprile 2013

Cerca nel sito:


- [Home](#)
- [Attualità](#)
- [Mondo](#)
- [Economia](#)
- [Spettacoli & Cultura](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [Meteo](#)
- [I più...](#)
- [English](#)
- [Enti&Aste](#)
  
- [Calabria](#)
- [Reggio](#)
- [Cosenza](#)
  - [Città](#)
  - [Provincia](#)
- [Catanzaro Crotona Vibo Lamezia](#)
- [Sicilia](#)
- [Messina](#)
  - [Città](#)
  - [Provincia](#)
- [Catania Siracusa Ragusa](#)



Trovaci su Facebook



- Sei in:
- »
- [Messina](#)
- »
- [Città](#)

messina

## Servizi sociale, verso liquidazione diretta

17/04/2013

**Firmate le determinate di impegno per il pagamento diretto degli stipendi ai lavoratori delle cooperative Nuove Solidarietà e Nuova Presenza. I documenti passeranno adesso a Palazzo Zanca per la liquidazione. Novità anche a Casa Serena**



Il dirigente dei servizi sociali De Francesco ha firmato le determinate di impegno per il pagamento diretto degli stipendi ai lavoratori delle cooperative Nuove Solidarietà e Nuova Presenza. I documenti passeranno adesso a Palazzo Zanca per la liquidazione delle somme necessarie a pagare tre mensilità arretrate. Da domani, dunque, il presidio dei lavoratori della [Fp Cgil](#) si sposterà al comune. Intanto oggi sono state pagate alcune delle fatture presentate dalle altre cooperative.

Sul fronte Casa Serena, il tavolo all'ufficio provinciale del lavoro per discutere della cassa integrazione ha dato esito positivo. I 104 lavoratori potranno usufruire fino al 30 giugno. Dai sindacati arriva già un allarme. Questa decisione – dicono – non basta a garantire un futuro ai lavoratori di casa Serena. La struttura va messa in sicurezza in tempi brevi per garantire un servizio fondamentale per gli anziani e un posto di lavoro per i 104 dipendenti.

Gentile Lettore,  
per commentare è necessario effettuare il login.  
Se non possiedi un account, effettua la registrazione cliccando su "Registrati subito".

**VILLA ROSA, SCATTA LA MOBILITAZIONE CONTRO I 73 LICENZIAMENTI**

VITERBO - A Villa Rosa proclamato lo stato di agitazione in vista di un sit-in dei 191 dipendenti. La manifestazione si terrà il giorno prima della convocazione da parte del prefetto, richiesta ieri in via urgente per bloccare il piano lacrime e sangue annunciato dalla proprietà.

Lo hanno deciso le categorie di Cgil, Cisl e Uil, riunite per valutare come muoversi dopo che la Congregazione provinciale delle suore ospedaliere ha annunciato il licenziamento collettivo di 73 lavoratori e la chiusura di due reparti. Intanto, il sindaco Giulio Marini ribadisce la necessità di evitare la messa in mobilità.

Critiche pesanti nei confronti della congregazione arrivano da tutti i sindacati. «All'ultima riunione - ricorda Giampietro Brizi della Cisl Fps - il direttore Mario Sesana aveva parlato di 45 esuberi, di cui 30 da ricollocare nei servizi da esternalizzare. Poi, di punto in bianco, arriva la lettera con i 73 licenziamenti. Non si capisce il perché di tali numeri».

Fatto sta che la minaccia è bastata per spaccare il fronte dei lavoratori tra i più giovani, disposti a diminuirsi l'orario pur di mantenere l'impiego, e i più anziani che invece, sentendosi più tutelati, non intendono concedere alcunché.

«Le scelte della proprietà - chiosa Antonella Ambrosini della Cgil Fp - stupiscono soprattutto perché fatte da una congregazione religiosa che dovrebbe ispirarsi a ben altri principi. E, comunque, se intendono andare avanti con quei numeri sappiano che perderanno l'accreditamento. A questo punto, anche la Asl deve dire la sua». Infatti, l'azienda sanitaria, insieme al sindaco e ai consiglieri regionali, è stata invitata al tavolo prefettizio.

«Quanto sta avvenendo a Villa Rosa - aggiunge Angelo Sambuci della Uil Fpl - ha del vergognoso: vogliono terrorizzare tutti per costringere a firmare un nuovo contratto fortemente penalizzante». Una guerra psicologica condotta mentre il sindacato continua a richiedere tutti i conti della clinica.

Infine, Marini fa appello al presidente Nicola Zingaretti. «Come sindaco e come presidente della conferenza per la sanità - afferma - chiedo che la Regione concordi un percorso da seguire con le parti e impegnate a livello istituzionale in questa battaglia. Come Comune, offriamo totale collaborazione per scongiurare i licenziamenti. Risanare Villa Rosa è un obiettivo strategico per la città».

Mercoledì 17 Aprile 2013 - 13:03

Ultimo aggiornamento: 13:28© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Appalti truccati e fatture false truffa sulle scatole nere dei rifiuti arrestato anche Malinconico

## Il gip di Napoli: "Così si arricchivano col sistema Sistri"

**DARIO DEL PORTO  
CONCHITA SANNINO**

NAPOLI — Doveva servire a tracciare il percorso dei rifiuti sull'intero territorio nazionale: su ogni carico d'immondizia, una spia elettronica. Su ogni camion, una "scatola nera" e una chiavetta Usb collegata a una centrale operativa. Sulla carta, il progetto più avanzato per fronteggiare «lo scenario drammatico» che, a partire dalla Napoli oltraggiata dalla crisi del 2006, si riproporrà in altre aree del paese. Invece, il sistema *Sistri*, assegnato nel dicembre 2009 a Selex Service Management, gruppo Finmeccanica, diventa un gigantesco affare del valore di 400 milioni, 40 dei quali già sperperati. Aggiudicato con una procedura coperta addirittura dal segreto di Stato apposto dal governo Prodi. Ecapace, accusano i magistrati, solo di favorire «gravi condotte di illecito arricchimento». Per giunta, con un clamoroso danno: milioni di euro pagati dalle aziende dei rifiuti, costrette a dotarsi di scatole nere, per un servizio mai partito.

L'inchiesta, sfociata in 22 arresti, racconta di un manager come Sabatino Stornelli, ex ad di Selex, che si faceva pagare lavori e arredi per le case delle sue amiche — appartamenti di *Propaganda Fide* — dall'imprenditore napoletano Francesco Paolo Di Martino: ovvero, il signore dei subappalti del *Sistri*. Lo stesso che poi diventerà successore di Stornelli alla guida della squadra di calcio del Pescara, sponsorizzata con la creazione di «falsi contratti di forniture» per «cifre esorbitanti».

Nella rete finisce anche l'ex sottosegretario del governo Monti, Carlo Malinconico, accusato di corruzione e ora agli arresti domiciliari come altri 18 indagati. Stornelli invece è in cella insieme al fratello Maurizio e a Di Martino. Le indagini del Nucleo di polizia Tributaria della Finanza diretto dal colonnello Nicola Altiero e coordinate dai pm Catello Maresca, Marco Del Gaudio e Maurizio Giordano, hanno portato al sequestro di beni per oltre 10 milioni di euro, 7 dei quali a Selex. Si indaga su società in Delaware e conti in Svizzera. Come testimoni potrebbero

presto essere ascoltati gli ex ministri Alfonso Pecoraro Scanio e Stefania Prestigiacomo.

**LE DOMANDE AL "CAPITANO ULTIMO"**

Il 15 gennaio 2010 viene istituita una commissione di vigilanza sul *Sistri* presieduta da Malinconico e composta (a titolo gratuito) anche dal comandante dei carabinieri del Noe, Sergio De Caprio, il famoso *capitano Ultimo* che catturò Totò Riina. I verbali della commissione stilati tra il maggio e l'ottobre 2010, rilevano i magistrati, «risultavano redatti da un solo componente, il colonnello De Caprio», e poi ratificati dagli altri commissari. Note dalle quali non emergevano le criticità evidenziate, ad esempio, nelle osservazioni del consigliere di Stato Franco Massi. Ma, sentito come teste, *Ultimo* spiegherà: «Non abbiamo mai ritenuto di avere funzioni e compiti di una commissione

tecnica di collaudo».

**IL PARERE "COPIA E INCOLLA"  
DI MALINCONICO**

Dopo il caso-vacanze che lo spinge alle dimissioni, Malinconico si trova ora agli arresti domiciliari per corruzione. Al docente, il ministero dell'Ambiente aveva chiesto un parere giuridico sul contratto sul *Sistri*. Una relazione preparata a titolo gratuito che, sottolineano i magistrati, «composta di 81 pagine, non faceva altro

che descrivere fino a pagina 74 quanto già previsto dal contratto, poi sottoscritto, senza particolari valutazioni ad opera dell'estensore». Copiata, dunque. Nel corso di una perquisizione alla Eldim, viene poi sequestrata una mail che scotta. Cosa c'è in allegato? Le bozze di due contratti per consulenze da 500 mila euro. Un regalo da un milione, secondo il gip Nicola Miraglia del Giudice che ha trasmesso gli atti a Roma. «È un fulmine a ciel sereno, chiarirà la sua estraneità», afferma l'avvocato Paola Balducci.

**"C'È PARECCHIA ROBA IN PENTOLA"**

Dell'affare *Sistri* si interessò anche Luigi Bisignani, come emerge dalle intercettazioni dell'indagine del pm Woodcock sul caso P4, nella quale il lobbista patteggerà poi la pena. «Devo dargli un messag-

gio... è stata firmata quella cosa che si aspettava da parte della Selex... per l'ambiente... anche perché c'è parecchia roba in pentola», dice un manager delle Poste alla segretaria di Bisignani in un colloquio del 15 dicembre del 2009. E il 7 gennaio del 2010, le riferisce: «Sembra che i tempi ormai son maturi».

**CROSETTO E LE SCATOLE NERE**

Le "black box" erano il cuore del *Sistri*. E l'ex sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto (non indagato) avrebbe «caldeggiato» la società Viasat perché realizzasse le scatole nere. Lo dicono due alti dirigenti Finmeccanica: Lorenzo Borgogni, indagato per false fatturazioni e il teste Giorgio Zappa. «In Finmeccanica vi erano due orientamenti — afferma Borgogni — Da un lato Guarguaglini era per la soluzione interna in cui Drs avrebbe curato la tecnologia e Selex Communications la realizzazione. Dall'altro, il direttore generale Zappa, sollecitato anche dal sottosegretario

Crosetto, caldeggiavano le ragioni della privata Viasat... All'inizio, passò la linea interna che però, per ragioni tecnico operative... dovette ben presto essere cambiata. Si investì quindi Viasat dell'attività relativa a tali dispositivi». Ai pm, Zappa dice: «Non so come fu individuato in Viasat il fornitore delle black box» marcora «che di Viasat me ne parlò il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto».

**I LAVORI FTTITZI DELLA SCUOLA**

Spunta anche una scuola di Castellammare di Stabia, un tempo gestita dalle suore, come società utilizzata da Di Martino per accreditare la creazione delle chiavette e il pagamento dei subappalti. Erminia Esposito, già segretaria di Di Martino, racconta: «Ho potuto verificare personalmente degli strani movimenti economici». Precipitosi viaggi in auto a Roma al segnale di una telefonata per portare soldi. «Non so a chi li andasse a consegnare fisicamente. Aveva contatti con Stornelli». Tutto cash. «Ho anche visto che questi soldi, prelevati poco prima in contanti e custoditi inizialmente nella cassaforte, oppure dopo nella cassetta di sicurezza della banca, venivano messi in una scatola della grandezza del "case" di un computer».

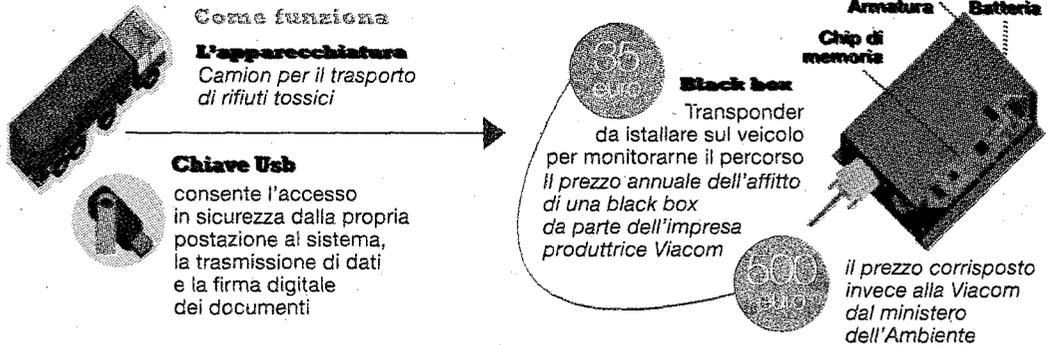
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sistema

### L'obiettivo

Costruire una rete di dati per tracciare lo smaltimento dei rifiuti tossici pericolosi

- **400** milioni il costo previsto del Sistri
- **40** milioni le somme spese finora
- **600** mila le imprese che dovranno adottarlo a regime



## Le tappe

### IL PROGETTO

Il 5 settembre 2008 firmato il decreto con cui viene posto il segreto sul progetto e sulle forniture del Sistri

### IL CONTRATTO

Nel 2009 viene stipulato il contratto tra il governo e Selex, quando ancora manca il progetto esecutivo

### L'INCHIESTA

La procura di Napoli però sospetta qualcosa, a giugno del 2011 perquisisce la sede di Selex e apre un'inchiesta

### LE TANGENTI

Il sistema Sistri però non entrerà mai in funzione e su 400 milioni stanziati 70 sono stati dirottati altrove, forse finiti in tangenti

**Tra le 22 ordinanze di custodia c'è Stornelli, già ad di Selex. I pm sentiranno Pecoraro Scanio e Prestigiacomio**

**"Affare da 400 milioni grazie al segreto di Stato. Alle aziende imposta una tassa per un servizio fantasma"**

### C'è roba in pentola

Devo dare a Bisignani un messaggio... è stata firmata quella cosa della Selex... c'è parecchia roba in pentola

### IL MANAGER

Parla un dirigente Poste

### Capitan Ultimo

Le note del comitato di vigilanza erano redatte dal colonnello De Caprio e non citavano le criticità emerse

### L'ORDINANZA

Il gip di Napoli

### Le pressioni di Crosetto

In Finmeccanica c'era chi, sollecitato dal sottosegretario Crosetto, caldeggiava le ragioni della privata Viasat

### IL DIRIGENTE

Borgogni (Finmeccanica)

### I pacchi con i soldi

Ho anche visto che i soldi, venivano messi in una scatola della grandezza del "case" di un computer

### LA COLLABORATRICE

La segretaria di De Martino



**IL BUSINESS**  
Il Sistri doveva contrastare il traffico illecito di rifiuti





L'INTERVENTO DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE

# Tares promossa e patto di stabilità bloccato

Tares promossa perché semplificherà gli adempimenti. E i problemi applicativi sono stati risolti. Paolo Puglisi, capo della direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale delle Finanze, ieri, nel corso dell'audizione alla Camera sul decreto pagamenti (il termine per gli emendamenti è slittato a martedì e l'aula inizierà a lavorarci dal 6 maggio), ha chiarito che la nuova tariffa parte dal 2013 e il dl 35 mira ad evitare i problemi gestionali evidenziati dagli enti locali, dove non sono state prese tutte le misure necessarie per partire da gennaio. I problemi applicativi sono stati risolti, secondo Puglisi: 1) la prima rata era stata rinviata al 1° luglio 2013 ma ciò creava un problema di liquidità agli enti locali, la norma

introdotta prevede che a decidere il numero di rate per la riscossione del tributo siano i comuni che quindi possono anticiparla purché la pubblichino sul sito; 2) la norma introdotta consente per le prime scadenze esclusa l'ultima rata possano essere assolte usando le modalità di versamento relative ai tributi o ai prelievi attuati localmente, usando anche i relativi bollettini; 3) la maggiorazione standard di 30 centesimi viene posticipata all'ultima data di versamento con gettito della maggiorazione riservato allo stato ed eliminazione della facoltà dei comuni di aumentarla di altri 10 centesimi; 4) il nuovo tributo potrà essere riscosso tramite gli attuali gestori della riscossione dei rifiuti urbani, che non avrebbero avuto titolo per farlo; 5) escluse le aree comuni condominiali e le aree scoperte pertinenziali possedute da soggetti commerciali.

vanni D'Avanzo, capo della direzione studi e ricerche economico-fiscali delle Finanze ha raffreddato le speranze di un allargamento della compensazione. La norma che è nel decreto, ha detto, afferisce solo alla compensazione con debiti fiscali con istituti deflattivi del contenzioso, che hanno una incidenza sul gettito marginale. Una compensazione sicura perché ridotta e in merito alla quale gli enti possono essere più precisi. Se invece l'istituto viene ampliato a tutti i debiti fiscali, secondo D'Avanzo, tutta la compensazione sarebbe scaricata sul gettito tributario, la liquidità diminuirebbe e i pagamenti verrebbero bloccati. Altra gelata sui vincoli del patto di stabilità locali, che secondo l'esponente del dipartimento "non si toccano". D'Avanzo ha spiegato che il rapporto deficit/Pil arriverà a 2,9% e che da settembre le entrate tributarie sono diminuite di 15 miliardi di euro rispetto alle previsioni. Il dl 35 si muove comunque nei limiti del rispetto del 2,9%.



Paolo Puglisi

Gio -

Beatrice Migliorini

**IMPOSTE E TASSE**

**Il fisco sblocca 13 mld nel 2013**  
Arriveranno a 63 mila imprese rimborsi Iva e dirette

**Principali 2013 (in miliardi di euro)**

Settore	2012	2013	2014	2015
Industria	12,5	12,5	12,5	12,5
Commercio	10,0	10,0	10,0	10,0
Altre attività	10,5	10,5	10,5	10,5
<b>Totale</b>	<b>33,0</b>	<b>33,0</b>	<b>33,0</b>	<b>33,0</b>

**Tares promossa e patto di stabilità bloccato**

Cresce la protesta tra i sindaci dei piccoli comuni. Anci: subito emendamenti al dl 35

# Mini-enti strozzati dal Patto

## Guerra: fuori gli investimenti e riduzione degli obiettivi

DI FRANCESCO CERISANO

**U**n emendamento al decreto legge sui pagamenti dei debiti della p.a. alle imprese (dl 35/2013) per esonerare dal patto di stabilità gli enti sotto i 5.000 abitanti tenuti da quest'anno al rispetto dei vincoli di finanza pubblica. È la richiesta che l'Anci farà al parlamento per evitare la paralisi dei mini-enti a cui sono bastati tre mesi di applicazione del Patto per rendersi conto dell'insostenibilità delle nuove regole. «I bilanci dei piccoli municipi sono di entità ridotta», spiega **Mauro Guerra**, coordinatore nazionale Anci piccoli comuni, «e dipendono quasi totalmente da fonti esterne per ciò che riguarda gli investimenti, cosa che rende praticamente impossibile governare ragionevolmente i flussi di cassa così come richiesto dal patto di stabilità». Per questo i sindaci dei piccoli comuni hanno deciso di alzare la

voce. C'è chi come **Pierluigi Camilli**, sindaco di Pitigliano (Grosseto), chiede a tutti i primi cittadini dei mini-enti di dimettersi in massa. E chi come **Massimo Tegner**, assessore del comune di Sospirolo (Belluno) e coordinatore della Consulta piccoli comuni del Veneto, si accontenterebbe anche di un'applicazione graduale, magari in tre anni, delle nuove regole. Per **Ivana Cavazzini**, sindaco di Drizzona (Cremona) e coordinatore Anci Lombardia per le Unioni di comuni, andrebbe bene anche una attenuazione dei vincoli per la parte di conto capitale. Mentre il sindaco di Cerignale (Piacenza) e Coordinatore della consulta piccoli comuni dell'Emilia Romagna, **Massimo Castelli**, chiede un decreto legge per bloccare l'applicazione del Patto almeno per quest'anno. Tutti sono d'accordo che l'estensione dei vincoli agli enti con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti sia «una prospettiva insostenibile» che

rischia di strozzare i mini-enti proprio nel momento in cui sono chiamati a unire le forze per gestire in forma associata praticamente tutte le funzioni fondamentali (9 su 10).

Di qui la richiesta di un intervento correttivo da inserire nell'unico provvedimento all'esame del parlamento, il dl 35, che peraltro secondo l'Anci andrebbe anche rivisto in quanto troppo penalizzante per le amministrazioni virtuose. «Si rischia un effetto paradossale», avverte Guerra, «perché molti piccoli comuni nella prospettiva di essere assoggettati al Patto hanno fatto sforzi incredibili per pagare i propri debiti nei primi mesi del 2013 e ora si trovano a essere penalizzati dal dl 35 che avvantaggia solo chi non ha ancora pagato». Le soluzioni che l'Associazione dei comuni proporrà sono due. O escludere dal Patto le spese in conto capitale in modo da non penalizzare gli investimenti oppure, attraverso il meccanismo delle

compensazioni verticali, recuperare spazi finanziari per abbattere il più possibile l'entità del sacrificio chiesto ai piccoli comuni e stimato in un miliardo di euro. «Stiamo concordando con le regioni un abbattimento di almeno 600 milioni dell'obiettivo di Patto», annuncia Guerra, «sarebbe già un bel passo avanti. Sia chiaro», prosegue, «che noi non intendiamo certo sottrarci ai doveri di contribuire al risanamento della finanza pubblica ma proprio per questo chiediamo che non si estenda l'applicazione di norme irragionevoli e dannose per la gran parte del paese e delle economie locali».

Intanto l'altra associazione rappresentativa dei piccoli comuni, l'Anpci di **Franca Biglio**, ha organizzato per oggi a Roma una manifestazione in piazza Montecitorio per ricordare ai grandi elettori, riuniti per l'elezione del presidente della repubblica, le «enormi difficoltà in cui si trovano i piccoli comuni e i loro abitanti».





# «L'incertezza politica ostacola la ripresa»

● **Per Bankitalia** i segnali sono ancora deboli ● **L'Fmi lancia l'allarme credito in Italia** ● **I rimborsi dei crediti delle imprese con la Pa potranno servire, dice via Nazionale, ma molto dipende dai tempi**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Nessuna vera svolta nei primi tre mesi del 2013. Anzi: il Pil italiano ha continuato a calare, anche se a ritmi inferiori del precipizio del 2012. Nel periodo il tasso di disoccupazione ha già sfondato la quota dell'11%, attestandosi già all'11,6%. Solo per il sisma in Emilia si sono persi 2.400 posti di lavoro. Il resto lo ha fatto la crisi. Intanto i redditi delle famiglie continuano a scendere. La ripresa è ancora debole, anche a causa dell'incertezza politica. Forse solo nel prossimo anno si vedrà la luce in fondo al tunnel. La domanda interna resta debolissima, bloccando gli investimenti. Ma il problema dei problemi è la mancanza di liquidità soprattutto per le piccole imprese. A sottolineare il persistente allarme sul credito sono all'unisono la Banca d'Italia nel suo Bollettino economico e l'Fmi nel Global financial stability report (rapporto sulla stabilità finanziaria). «Banche e imprese dei Paesi periferici dell'Eurozona, come Italia e Spagna, mostrano segnali preoccupanti di fragilità», scrivono i tecnici di Washington. «I prestiti bancari alle imprese, hanno continuato a diminuire, sia per le aziende medio-grandi sia per quelle di piccole dimensioni», si legge nel documento di Via Nazionale. La banca centrale italiana osserva poi che i «piccoli» hanno comunque minore difficoltà di accesso a finanziamenti alternativi, come il mercato obbligazionario. Inoltre le impre-

se di minori dimensioni devono affrontare un costo del denaro sempre più pesante. «La differenza tra il tasso su prestiti inferiori ai 250mila euro - scrivono in Banca d'Italia - che indica il costo del credito per le piccole imprese, e quello sui finanziamenti di ammontare superiore si è attestato a 180 punti base in febbraio, circa 60 in più rispetto ai livelli prevalenti prima dell'acuirsi della crisi nel mercato del debito sovrano». Insomma, i grandi pagano il 18% in meno, che non è affatto poco. Tanto che un'impresa medio-piccola su tre (30%) nel manifatturiero indica un clima di fiducia in peggioramento, contro quasi una su quattro (26,3%) tra le grandi. Le sofferenze delle banche hanno raggiunto i livelli già registrati durante la crisi dei primi anni '90. Ma «l'assetto patrimoniale delle banche italiane resta comunque solido, ingrado di far fronte alle sfavorevoli condizioni congiunturali», scrive Bankitalia.

Una soluzione parziale, ma importante, alla stretta del credito verrà dal rimborso dei crediti con la Pa. Ma anche sul decreto che sblocca 40 miliardi nel biennio Bankitalia lancia un avvertimento: «l'entità degli effetti dipenderà dai tempi in cui si realizzerà l'intervento e dalle modalità di utilizzo dei fondi da parte delle imprese». Proprio quello che scrivono le associazioni di imprenditori, preoccupate per le lungaggini burocratiche, che potrebbero allungare tanto i tempi da togliere ossigeno a migliaia di aziende.

**TITOLI**

Anche se la fiducia tra gli imprenditori resta a livelli bassi, sui mercati finanziari i bond italiani recuperano terreno. Gli stranieri tornano a investire in titoli del nostro Paese, osserva l'Fmi. La quota totale di debito pubblico italiano detenuta da investitori esteri, dice l'istituzione di Washington, si è stabilizzata al 35 per cento circa. Questa quota resta comunque molto più bassa rispetto ai valori che si registravano fino a metà 2011, prima che la crisi sui debiti che ha coinvolto la periferia dell'area euro investisse anche la penisola. Secondo l'Fmi a bloccare il circolo vizioso che si era creato è stata l'azione combinata del nuovo piano di possibile supporto

ai titoli di Stato della Bce, chiamato Omt, assieme alle decisioni dei governi di fornire ulteriori aiuti alla Grecia e di procedere alla creazione di un sistema unico di vigilanza sulle banche. Tutto ciò ha «notevolmente ridotto i rischi di ridenominazione», ovvero le paure che si tornasse a monete nazionali.

Resta il fatto che per l'Italia il problema numero uno resta la mancata crescita. Finora l'unica reazione alla recessione si è registrata sul fronte dell'export, tanto che la bilancia dei pagamenti è tornata positiva dopo sette anni di segni meno. Il peso fiscale ha raggiunto il record del 48,1% del Pil, il deficit è sotto la soglia del 3%, tanto che per Bankitalia si può prevedere la chiusura della procedura d'infrazione, anche se la spesa primaria è aumentata del 5,5%. C'è anche un «cuscinetto» del 2,5% del Pil di avanzo primario, che stabilizzerà il debito dall'anno prossimo. Quello che manca sono misure espansive, in particolare gli investimenti nell'edilizia, il settore che produce più ricchezza e posti di lavoro. Le turbolenze del mercato provocate dal «caso» Cipro e dall'insicurezza politica provocata dall'esito delle urne hanno aumentato lo spread, che però è rimasto in argini sostenibili. Insomma, le condizioni per ripartire ci sono ancora, anche se non si sa per quanto tempo.

...

**Gli investitori stranieri tornano ad acquistare i titoli italiani: il 35% del debito è all'estero**



Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia FOTO LAPRESSE

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859



# «Banche solide, ma manca il credito»

## Il Fmi sul sistema finanziario in Italia: fatto un buon lavoro, ora continui Bankitalia: giù i consumi, il debito si stabilizzerà nel 2014 se c'è ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON — Un Paese ancora in declino, dove però la recessione sta diventando via via meno aggressiva e i conti pubblici sono migliorati. Il disegno dell'Italia, fatto ieri dagli economisti della Banca d'Italia nel Bollettino economico non si discosta troppo da quello presentato, il giorno prima, dagli esperti del Fondo monetario internazionale.

Il calo del Prodotto interno lordo non si è fermato nel primo trimestre del 2013 anche se è rallentato rispetto ai terribili ultimi tre mesi del 2012 in cui si è visto l'accentuarsi del calo di consumi (ridotti del 5% dalla seconda metà del 2011) e reddito e l'aumento delle entrate tributarie, rileva il Bollettino di Palazzo Koch che segnala anche il proseguimento inesorabile della contrazione dell'occupazione soprattutto per i giovani. Mentre sembra essersi fermata con il 2013 la discesa della produzione industriale. Il tutto in un quadro di incertezza politica che se finora «ha avuto effetti limitati», potrebbe rappresentare se non risolta un macigno sulla crescita.

Di previsioni questa volta Bankitalia non ne fa ma c'è il riconoscimento dell'efficacia dei provvedimenti presi dal governo per migliorare i saldi della finanza pubblica cosa che, assieme «alla credibilità dell'impegno delle istituzioni europee nel sostenere l'Unione economica e monetaria», ha consentito all'Italia di beneficiare della relativa stabilità dei mercati finanziari a tutto vantaggio della riduzione degli spread e dei tassi di emissione dei titoli pubblici. Inoltre «l'ulteriore aumento del-

l'avanzo primario atteso nel 2014 permetterà la stabilizzazione del rapporto tra il debito e il prodotto anche qualora la crescita di quest'ultimo fosse modesta».

La situazione resta dunque difficile: occorre proseguire con politiche economiche «efficaci e credibili», che «interrompano la spirale recessiva in atto nel nostro Paese quasi ininterrottamente dal 2008; è necessario evitare che incertezze nel quadro interno e il riemergere di turbolenze nell'area dell'euro minaccino le prospettive di ripresa».

La crescita è essenziale, dicono e ripetono Bankitalia e Fmi, ma c'è da risolvere il problema del credito che non riesce ad arrivare all'economia reale. Nei primi mesi del 2013 — rileva il Bollettino — è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese, pur se a un ritmo inferiore rispetto alla seconda metà del 2012, e alle famiglie. Dopo il lieve rialzo dello scorso autunno, il costo del credito alle imprese si è stabilizzato, ma resta — rileva Bankitalia — di circa un punto percentuale più elevato rispetto alla media dei Paesi dell'area dell'euro. Alla fine del 2012, infine, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese — e la quantità di finanziamenti non rimborsati è diventato il principale motivo del restringimento del credito — si è riportato in prossimità dei livelli massimi osservati nella recessione dei primi anni '90.

«Il credito si sta contraendo rapidamente in Italia come in Spagna», hanno ieri avvertito con preoccupazione gli economisti dell'organizzazione di Washington presentando il loro terzo rapporto primaverile, quello sulla stabilità finanziaria. I prestiti continuano a diminuire

«con il risultato di affamare il vitale settore delle piccole e medie imprese e di bloccare la ripresa economica» afferma lo studio del Fmi che sottolinea come invece le Pmi siano «una priorità» nell'area dell'euro. Così il Fondo sollecita di ridurre i costi dei finanziamenti alle aziende minori «allargando la gamma di finanziamenti che possono essere usati come collaterali presso la Bce» ed anche «riducendo i pagamenti arretrati del governo», come deciso dall'Italia con lo stanziamento di 40 miliardi di euro per i rimborsi ad imprese e fornitori. Provvedimento questo promosso anche dalla Banca d'Italia. Sempre secondo l'analisi del Fmi, che rileva i pericoli dell'incertezza politica italiana, le banche europee, diversamente da quelle statunitensi, devono ancora completare il loro consolidamento. In particolare dovrebbero ridurre i propri asset di altri 1.500 miliardi di dollari oltre ai 1.300 già «tagliati» nel corso dell'ultimo anno.

Gli economisti del Fondo comunque promuovono le banche italiane. Il sistema «è solido» ha detto il capo del dipartimento mercati e capitali del Fondo, José Vinals spiegando che le aziende di credito hanno «un livello di capitale adeguato ad affrontare lo scenario peggiore degli stress test». I rischi, legati all'interconnessione tra i destini delle banche e quelli del debito sovrano, ci sono ed è per questo che secondo Vinals è importante andare avanti con le riforme in linea con la politica di rettifiche e accantonamenti attuata dalla Banca d'Italia: «Molto buon lavoro è stato fatto ma bisogna continuare», ha affermato.

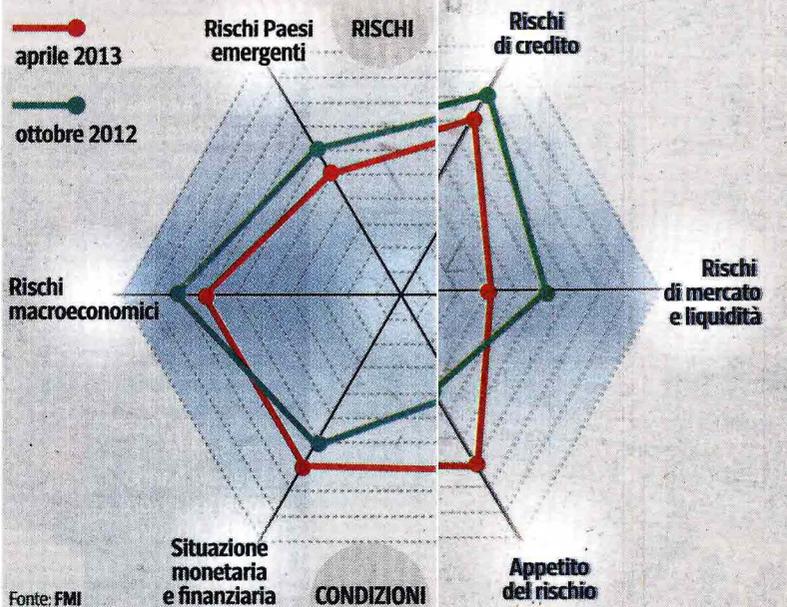
Sulla necessità di far arrivare alle piccole aziende il credito necessario si è espresso anche il presidente della

Bundesbank e membro del comitato direttivo della Bce, Jens Weidmann il quale, come il presidente di Eurotower Mario Draghi, ha chiamato in campo i governi. La Bce, ha affermato in un'intervista al *Wall Street Journal* potrebbe ridurre i tassi qualora le condizioni economiche lo richiedessero, ma una misura del genere non basterebbe a cambiare le sorti dell'economia continentale il cui destino rimane strettamente legato alla capacità delle classi politiche di trovare modi per rilanciare la crescita. Quella crescita che secondo Weidmann potrebbe anche impiegare dieci anni per ritrovare i ritmi pre-crisi.

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa dei rischi



La mappa disegnata dal Fmi spiega come è cambiata la stabilità finanziaria globale dall'ottobre 2012 ad aprile. Nella parte superiore sono illustrati i rischi: negli ultimi sei mesi si vede che sono diminuiti in parte sia i rischi legati ai Paesi emergenti che i rischi di credito, mentre si

sono molto ridotti i rischi di mercato e liquidità, un po' meno quelli macroeconomici. Allo stesso tempo sono migliorate le condizioni monetarie e finanziarie e si è visto il ritorno della propensione al rischio (appetito)

**-1,5**

**Il calo** percentuale del Pil previsto per l'Italia nell'ultimo rapporto del Fmi

**2%**

**L'inflazione** prevista per l'Italia nel 2013 dal Fmi. Scenderà all'1,4% nel 2014

**12**

**Il tasso** percentuale di disoccupazione in Italia nel 2013 secondo le stime del Fmi

**0,3**

**Il saldo** percentuale della bilancia commerciale in Italia nel 2013 secondo il Fmi

”

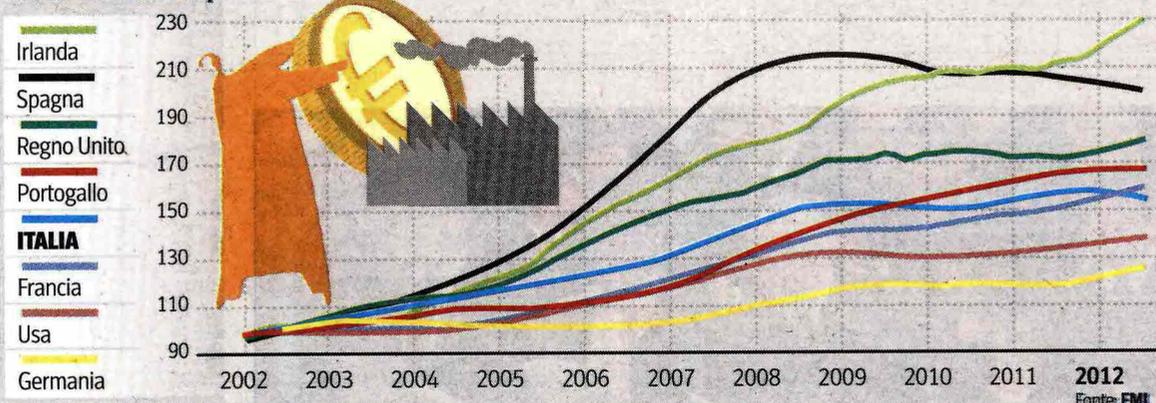
**Il sostegno del Fondo monetario e di Via Nazionale alle procedure per il pagamento degli arretrati della pubblica amministrazione**

”

**Weidmann (Bundesbank) apre al taglio dei tassi della Bce: «Ma per superare l'emergenza debito e avere una vera ripresa serviranno dieci anni»**



**Il debito delle imprese**



**La situazione creditizia**

in milioni di euro

	2011 dicembre	2012 marzo	2012 giugno	2012 settembre	2012 dicembre
<b>Impieghi</b>	<b>1.977.923</b>	<b>1.972.986</b>	<b>1.973.914</b>	<b>1.960.756</b>	<b>1.959.305</b>
di cui: sofferenze	<b>108.171</b>	<b>108.561</b>	<b>114.125</b>	<b>118.567</b>	<b>125.987</b>
<b>Depositi</b>	<b>1.155.326</b>	<b>1.175.455</b>	<b>1.184.969</b>	<b>1.228.432</b>	<b>1.236.032</b>

Fonte: Banca d'Italia

**I finanziamenti deteriorati**

Distribuzione per tipologia di default

	2012 IV trim	2012 III trim	2012 II trim
<b>Sofferenze</b>	<b>125.104</b>	<b>118.878</b>	<b>114.212</b>
<b>Partite incagliate</b>	<b>75.552</b>	<b>68.876</b>	<b>65.104</b>
<b>Esposizioni ristrutturate</b>	<b>15.138</b>	<b>15.489</b>	<b>16.443</b>
<b>Esposizioni scadute o sconfinanti</b>	<b>21.024</b>	<b>25.072</b>	<b>21.201</b>
<b>Finanziamenti totali</b>	<b>1.776.925</b>	<b>1.778.822</b>	<b>1.796.595</b>

Fonte: Banca d'Italia



**Il governatore Ignazio Visco**

**«Banche solide, ma manca il credito»**  
Il Fmi sul sistema finanziario in Italia: fatto un lavoro finora, ora comincia l'analisi della più complessa. Il debito di riferimento nel 2011 è un disastro.

**In 12 riunioni. In 3 nazioni. In gran forma.**  
Oltre 200 operatori del mondo. Lufthansa

**«Questi erpignoli» a Trojeb e i dilemmi del Paese in crisi**

**CANIGLIANNA**  
A € 19,95



# Bankitalia: giù redditi e consumi Fmi: allarme credito per l'Italia

*“Pesal'incertezza politica”. Bce verso il taglio dei tassi*

DAL NOSTRO INVIATO  
**ELENA POLIDORI**

WASHINGTON — La ripresa ancora non si vede e l'incertezza politica non aiuta. Dopo uno scivolone del 2,4% nel 2012, il calo del Pil rallenta ma il clima delle imprese non migliora, i consumi e i redditi scendono, la disoccupazione galoppa mentre le entrate, che hanno come componente-chiave la pressione fiscale, sono al 48,1% del Pil, oltre il record del 1997, l'anno dell'Eurotassa. Servono politiche economiche “efficaci e credibili” per interrompere la spirale recessiva che fiacca il paese “quasi ininterrottamente dal 2008”, incalza la Banca d'Italia nel suo Bollettino economico. Il documento rimbalza a Washington, dove oggi è atteso il governatore Ignazio Visco, in contemporanea con un report dell'Fmi. Dice che il credito si contrae in Italia e in Spagna. Avverte che quello alle piccole imprese è “una priorità” e che lo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione è salutare. E, non ultimo, assicura che le banche italiane sono solide. In questo clima si registra l'apertura del titolare della Bundesbank, Jens Weidmann, sui tassi: la Bce — ecco il succo — potrebbe tagliarli se i dati su inflazione e crescita lo giustificano.

Come è consuetudine, gli esperti di Visco fanno un bilancio della situazione del paese, il primo del 2013 che suona così: i dati e le inchieste congiunturali “non prefigurano una imminente svolta”. Significa che la recessione continua a mordere, che bisogna soffrire ancora. Il documento tratta una realtà che resta complessa e delicata. La produzione industriale, per esempio, si è stabilizzata nel primo trimestre, grazie al buon andamento delle vendite all'estero, ma nel complesso del 2012 il calo è stato del 6,1%. Né si prefigura

“una inversione della fase ciclica nel breve termine”. Gli investimenti risentono della debolezza della domanda. Il comparto delle costruzioni resta negativo.

E ancora: nel quarto trimestre 2012 è continuato il calo dei consumi e «la tendenza sarebbe proseguita nel 2013, riflettendo le ancora fragili aspettative delle famiglie». Dalla metà del 2011 i consumi hanno segnato un calo del 5%, il doppio di quello registrato nella recessione 2008-2009; si riduce il reddito disponibile (sceso del 4,8% in termini reali nel 2012). «La dinamica negativa dei redditi e la forte incertezza sulle prospettive economiche e occupazionali delle famiglie continuano a influire sulla spesa per consumi», si legge nel testo. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,6%; tra i giovani è al 39%, il massimo dal 1992. E le imprese prevedono nuove perdite di posti di lavoro in primavera. Tra gennaio e marzo le ore di Cassa integrazione autorizzate sono aumentate del 12%. In Emilia, i posti di lavoro persi pervia del sisma sono 4800. Le retribuzioni reali continueranno a flettere.

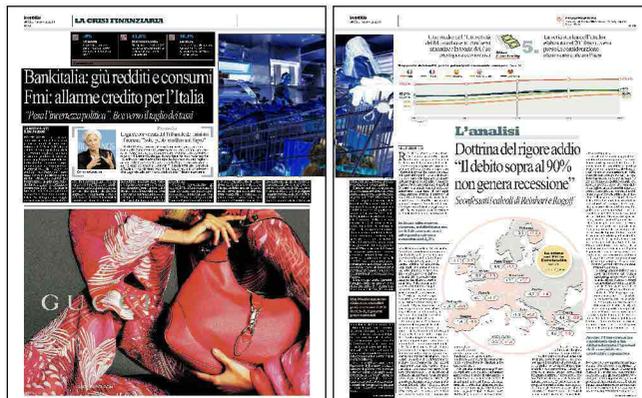
Di nuovo giù anche i prestiti a famiglie e imprese, pur se ad un ritmo più lento. È l'allarme lanciato anche dall'Fmi, favorevole allo sblocco del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Con questa mossa, secondo la Banca d'Italia, il Pil potrebbe crescere dello 0,5-0,7% tra quest'anno e il prossimo. Per la Confindustria, con rimborsi immediati, il balzo potrebbe essere dell'1,4% in cinque anni. In Italia, comunque, il costo del credito è più alto di un punto rispetto alla media Ue.

I conti pubblici vanno bene, l'aumento dell'avanzo primario (al netto degli interessi) permetterà di stabilizzare il rapporto debito-pil nel 2014. Nella valutazione degli operatori gli effetti del-

l'incertezza politica sono stati attenuati dai progressi di finanza pubblica compiuti nell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Via Nazionale: lo sblocca-crediti può elevare il Pil di 0,5-0,7 punti percentuali**



**-5%****CONSUMI**

I consumi sono in picchiata del 5 per cento dalla metà del 2011

**11,6%****DISOCCUPAZIONE**

Nel quarto trimestre 2012 la disoccupazione è salita di due punti sull'anno precedente

**48,1%****ENTRATE**

Le entrate pubbliche sono salite al 48,1% del Pil, sopra il picco del 1997: 47,4 per cento

## I numeri



# “Con il salva-debiti il Pil salirà dello 0,7%”

## Bankitalia promuove il decreto pagamenti. Record delle entrate fiscali

**MARCO SODANO**  
TORINO

Bene le riforme, bene il decreto per pagare alle imprese parte dei debiti dello Stato. Attenzione però: non basta, «molto buon lavoro è stato fatto, ma molto resta ancora da fare», dice il Fondo monetario internazionale. Parere condiviso dalla Banca d'Italia. Per esempio, osserva il Fondo (che martedì ha avvertito che la ripresa stenta ancora) che in Italia e in Spagna il credito si sta contraindo a un ritmo preoccupante.

Dall'inizio della crisi s'è ridotto del cinque per cento, col risultato che in Europa migliaia di piccole e medie imprese sono alla canna del gas. Washington abbozza anche una ricetta: «Bisogna ridurre i costi dei prestiti all'interno dell'Eurozona» e rafforzare il sistema bancario per renderlo capace di sostenere la ripresa. E se la stretta del credito è uno

degli effetti del rafforzamento, le banche europee potrebbero dover ridurre le attività di 1.500 miliardi di dollari per ristrutturare i loro bilanci. Secondo il Fondo monetario ciò comporta l'esigenza di una politica monetaria accomodante.

Certo è che la ripresa ha bisogno di denaro. Denaro che entri nelle imprese - aiutandole nello sviluppo - ed esca da queste in forma di stipendi che a loro volta potranno trasformarsi in consumi. Si torna così, nel caso italiano, al decreto per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, cui è dedicata anche ampia parte dell'ultimo bollettino della Banca d'Italia. Che valuta come senz'altro positivi gli effetti del decreto ma avverte che «è difficile prevederne gli impatti sul Pil» perché non si sa cosa le imprese faranno del denaro. I tecnici della banca centrale hanno provato a buttar giù qualche esempio: se il 12% del denaro restituito fosse destina-

to ad investimenti e il resto fosse diviso in parti uguali tra finanziamento del capitale circolante (per esempio il pagamento di salari arretrati) e accantonamenti precauzionali, il provvedimento «potrebbe contribuire alla crescita del Pil nei due anni per un ammontare complessivo compreso tra cinque e sette decimi di punto percentuale». Sarebbe un'ottimo risultato, osservano in Banca d'Italia, anche perché potrebbero arrivare anche altre novità positive: imprese e Stato, tanto per dirne una, potrebbero cominciare a rispettare rigorosamente la legge sui tempi di pagamento entrata in vigore il primo di gennaio, quella che impone di saldare le fatture a seconda dei casi in trenta o in sessanta giorni.

Altre notizie positive potrebbero (dovrebbero, prima o poi) invece venire - continua la Banca d'Italia - dal fronte della politica: le incertezze del quadro generale non ha infiammato lo

spread, ma non si vede una svolta «imminente» di uscita dalla recessione. E invece serve un governo capace di varare misure che «interrompano la spirale recessiva in atto quasi ininterrottamente dal 2008».

Le entrate del settore pubblico - le tasse - nel 2012 si sono gonfiate ulteriormente fino a raggiungere il 48,1% del Pil (47,4% l'anno prima), bruciando persino il record segnato nel 1997, quando agli italiani venne richiesta la tassa sull'euro per entrare nella moneta unica. Dopo il -2,4% del 2012 e il forte calo negli ultimi tre mesi dello scorso anno, il Pil ha continuato a ridursi nei primi mesi di quest'anno, sia meno rapidamente. Non si vede all'orizzonte un'inversione di tendenza, mentre le famiglie si trovano obbligate a combattere con «il protrarsi della debolezza occupazionale». In conclusione: il clima migliora, gli investitori sono tornati a investire in Italia. Guai però ad abbassare la guardia.

## LA CRISI ALLARME LIQUIDITÀ

**Il Fmi: banche italiane solide, ma attenzione alla stretta del credito che non rallenta**





# Bankitalia: l'incertezza minaccia la ripresa

►Via Nazionale: politiche credibili per evitare la spirale recessiva ►Confindustria: la riduzione dei prestiti soffoca le aziende  
 Nei primi mesi dell'anno ancora calo del Pil ma meno intenso Per la Fed sarà moderata la crescita dell'economia americana

## IL BOLLETTINO

**ROMA** Nei primi di tre mesi di quest'anno il prodotto interno lordo si è ridotto ancora ma «a ritmi meno accentuati» rispetto a quelli registrati in precedenza. Dopo mesi e mesi di notizie negative, questa prudentissima valutazione contenuta nel Bollettino della Banca d'Italia potrebbe essere interpretata come un piccolo segnale positivo. Ma non è certo la svolta, come lo stesso Bollettino precisa poche righe dopo: l'inversione di tendenza non arriva essenzialmente perché manca la fiducia: le valutazioni delle imprese e quelle dei consumatori sono ancora orientate al pessimismo. E così nonostante i miglioramenti sul fronte dei conti pubblici i rischi restano alti. Per questo, secondo Via Nazionale, «occorre proseguire con politiche economiche efficaci e credibili che interrompano la spirale recessiva in atto nel nostro Paese quasi ininterrottamente dal 2008». L'obiettivo è «evitare che incertezze nel quadro interno e il riemergere di turbolenze nell'area dell'euro minaccino le prospettive di ripresa».

### ANCORA NESSUNA SVOLTA

La chiusura del 2012 era stata particolarmente nera, con un sonoro -0,9 per cento negli ultimi

tre mesi rispetto al trimestre precedente. Erano andate male anche le esportazioni. Nei primi mesi dell'anno però, secondo le prime indicazioni, proprio l'export sarebbe ripartito; e questo miglioramento dovrebbe quanto meno ridurre la velocità della caduta. In particolare la produzione industriale dopo il forte calo dell'ultima parte dello scorso anno «si sarebbe stabilizzata nei primi tre mesi del 2013». Gli economisti di Bankitalia avvertono però in base all'andamento degli ordini ed alle altre indicazioni che vengono dagli imprenditori non si vede «un'inversione della fase ciclica nel breve termine». Resterà quindi pesante la situazione sul mercato del lavoro, non solo per il calo dell'occupazione che è destinato a proseguire, ma anche per la contrazione delle retribuzioni in termini reali.

Un contributo positivo potrebbe arrivare dall'operazione di sblocco dei crediti della pubblica amministrazione, anche se al momento secondo Bankitalia non è possibile quantificarlo. Tutto dipenderà dall'utilizzo che le imprese faranno della liquidità: se lo destineranno a nuovi progetti di investimento allora ci sarà un buon effetto di stimolo, che risulterà invece più limitato se le risorse andranno in pagamenti di retribuzioni arretrate e dunque indirettamente ai consumi, e praticamente nullo se le

aziende preferiranno accantonare prudentemente quanto incassato. La situazione dei conti pubblici è migliorata; in particolare il nostro Paese ha fatto segnare un avanzo primario (saldo tra entrate e uscite al netto degli interessi sul debito) pari al 2,5 per cento e confrontabile nell'Eurozona solo con quello della Germania. La discesa del rapporto tra debito pubblico e Pil però inizierebbe solo nel 2014.

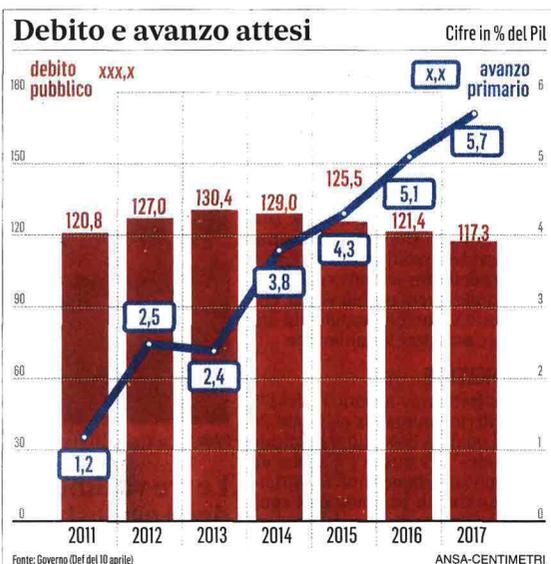
### I TIMORI DELLE IMPRESE

Alle valutazioni di Via Nazionale si aggiungono quelle del Centro Studi di Confindustria che invece quantifica l'effetto dell'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione: se realizzato della misura di 48 miliardi (dunque un po' di più di quanto per ora previsto dal governo) nell'arco di cinque anni si avrebbe un incremento aggiuntivo del Pil pari all'1,4 per cento accompagnato da 243 mila occupati in più. Confindustria è preoccupata soprattutto per la contrazione del credito alle imprese, aggravata dall'«assenza di guida politica».

Infine a livello internazionale il Beige Book della Fed segnala una moderata ripresa dell'economia americana anche grazie a un netto miglioramento del settore immobiliare.

**Luca Cifoni**

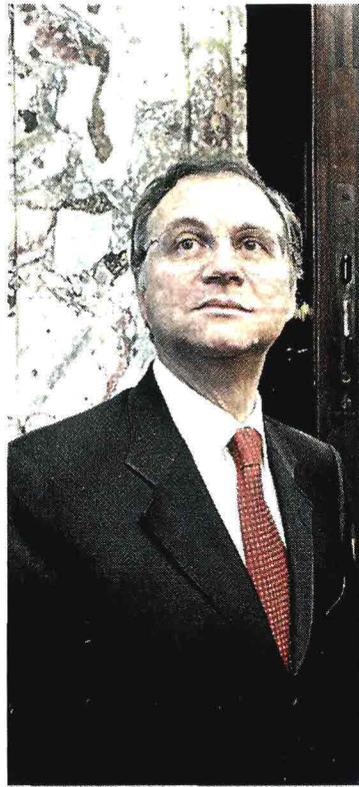
© RIPRODUZIONE RISERVATA



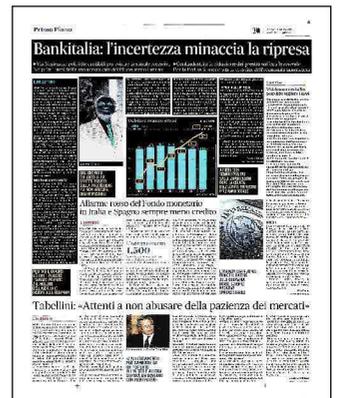
**DAL DECRETO SUI CREDITI PA EFFETTI POSITIVI SULLA PRODUZIONE MA NON ANCORA QUANTIFICABILI**

**POSITIVO IL QUADRO DEI CONTI PUBBLICI: L'AVANZO PRIMARIO È IL MIGLIORE DELL'AREA EURO INSIEME ALLA GERMANIA**

**A INIZIO 2013 SEGNALI POSITIVI DALLE ESPORTAZIONI DOPO LA GELATA DELL'ULTIMO TRIMESTRE DELL'ANNO SCORSO**



Ignazio Visco





Il caso

Meno di mille euro al 44% dei pensionati

Nel 2011 il 44% dei pensionati italiani è stato costretto a vivere con meno di mille euro al mese. E il 13,3% ha incassato meno di 500 euro.

Di Branco a pag. 17

# Il 44% dei pensionati sotto mille euro E uno su otto ne incassa meno di 500

L'INPS

ROMA Tirare avanti con meno di mille euro al mese. Ieri l'Inps ha diffuso i dati 2011 e disegnato un quadro nel quale meno di due anni fa il 44% dei pensionati italiani era costretto a vivere proprio con quei pochi soldi. Ma c'è di peggio, perché il 13,3% (dunque un pensionato su otto) incassava meno di 500 euro. Tutta colpa del sistema previdenziale, hanno tuonato i sindacati chiedendo in coro la rivalutazione degli assegni per fronteggiare la crescita dell'inflazione; un sistema che nel frattempo è stato anche sottoposto a dieta ferrea dalla riforma Fornero. E comun-

que utile a riequilibrare i conti, a leggere i dati forniti dall'istituto guidato da Antonio Mastrapasqua. Perché due anni fa la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 265,9 miliardi, era aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil era cresciuta di 0,2 punti percentuali (16,8% contro il 16,6% del 2010).

Nel 2011 i pensionati italiani erano 16,7 milioni (38mila in meno rispetto al 2010) e percepivano in media 11.229 euro. Vale a dire 352 euro in più (il 3,2%) rispetto all'anno precedente.

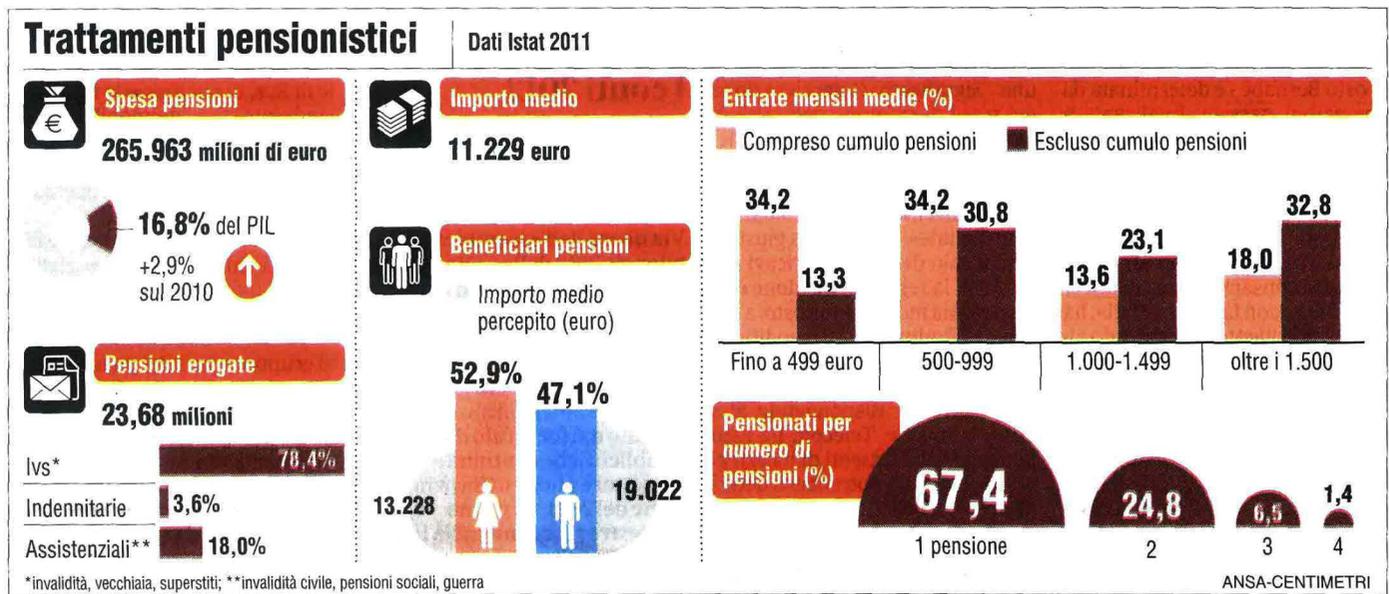
DONNE PENALIZZATE

Sempre nel 2011 gli uomini, in par-

ticolare, erano molto più fortunati in quanto, assegni alla mano, le donne incassavano il 30% in meno. A livello generale, il 23,1% riceveva tra 1.000 e 1.500 euro al mese, mentre solo il 32,8% ne incassava di più. Secondo la fotografia Istat, le pensioni di vecchiaia assorbono il 71,6% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 14,7%, quelle di invalidità il 4,2%, le pensioni assistenziali il 7,9% e le indennitarie l'1,7%. Il 47,9% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,6% nel Mezzogiorno. Il 67,4% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due e il 6,5% tre.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERAZIONI E VISITE SALTATE, UNA VALANGA DI PROTESTE

# San Raffaele, i pazienti perdono la pazienza



Ora al San Raffaele a ribellarsi sono i pazienti. Contro i sindacati. Le proteste di questi giorni stanno provocando disagi in corsia. In via Olgettina sono arrivate numerose lettere di lamentela. Insomma, i pazienti sono «abbandonati» in corsia e gli infermieri sono in cortile a manifestare. «Ma ci si rende conto che quando uno è ricoverato non è in vacanza e non sta in ospedale con gioia?» scrive un ricoverato. Poi ci sono le famiglie dei degenti che arrivano da altre regioni, quelle che devono pagarsi le stanze degli alberghi per tre notti in più. Insomma, la protesta a oltranza dei lavoratori sta creando parecchi problemi. A tutti.

Maria Sorbi a pagina 5

**LA DENUNCIA** Decine di mail contro i sindacati

## San Raffaele, la rivolta dei pazienti

*I ricoverati: «Ci hanno dimenticati in corsia?». Gli infermieri sono in cortile a manifestare*

**Maria Sorbi**

■ «Mia madre è ricoverata da una settimana e si è vista rinviare l'operazione al cuore per ben due volte». A scrivere è Patrizia Borelli, figlia di una paziente del San Raffaele parcheggiata in corsia in attesa di un intervento. Nulla di urgentissimo, per carità, ma «non vorrei - scrive la donna - che, a causa di questo grave disagio, quelle che non sono urgenze oggi lo diventino domani. È vergognoso che gli ammalati non possano più pensare a questo ospedale come a un'eccezione, come a un ospedale diverso dove la cura e l'attenzione del malato sono sempre stati una priorità».

Questa è solo una delle numerose lettere che sono arrivate in questi giorni negli uffici di via Olgettina. I pazienti si lamentano e ovviamente l'attività nei re-

parti comincia a subire riflessi: gli infermieri sono in cortile a protestare contro i licenziamenti e a badare alle stanze dei ricoverati restano in pochi.

«Ma ci si rende conto che quando uno è ricoverato non è in vacanza e non sta in ospedale con gioia?» scrive un altro paziente. Poi ci sono le famiglie dei degenti che arrivano da altre regioni, quelle che devono pagarsi le stanze degli alberghi per tre o quattro notti in più. Insomma, la protesta a oltranza dei lavoratori sta creando parecchi problemi. A tutti.

Lunedì mattina le visite sono andate a rilento e per parecchie ore è stato impossibile raggiungere gli sportelli dell'accettazione a causa del sit-in dei sindacati. Risultato: in parecchi hanno dovuto aspettare ore per pagare il ticket. Altri se ne sono perfino andati. I più audaci si sono armati di carta e penna e hanno

sottoscritto un cartello in cui denunciano: «Vogliamo protestare contro i sindacati che vogliono a tutti i costi creare il caos. Così danneggiano l'ospedale, i pazienti (alcuni dei quali anziani) e i lavoratori stessi».

Nei reparti si cerca di fare il possibile per recuperare, anche se questo significa doppi turni e niente giorni di riposo. Dal Consiglio di zona 3 arriva una richiesta all'azienda: «Ripensare al provvedimento di licenziamento dei 244 dipendenti, impegnandosi nel dialogo con le rappresentanze sindacali». Ma forse sfugge un particolare: quelli che non vogliono trattare non sono i rappresentanti dell'azienda bensì i sindacati. O meglio, la parte più estrema dei sindacati. Che da mesi rimbalza qualsiasi tipo di proposta: sia quella sul piano «anti-licenziamenti» avanzata mesi fa

dal cda di Nicola Bedin, sia quella «congelata-licenziamenti» messa a punto a gennaio grazie all'intermediazione del prefetto Camillo Andreana. A coinvolgere nuovamente la prefettura è l'assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani: «Siamo disponibili a sederci attorno a un tavolo insieme al prefetto per trovare una soluzione». L'impegno di Mantovani volge a salvare i posti di lavoro e nello stesso tempo a garantire la sicurezza dei pazienti. Si deve intervenire portando al tavolo i rappresentanti dei lavoratori e facendo sì che le parti sociali trovino un'intesa con la proprietà. Ho sentito il prefetto - conclude - per trovare un'intesa che garantisca i posti di lavoro e salvaguardi chi ha bisogno di essere curato». Il punto di partenza migliore sembra essere il patto sottoscritto a gennaio che, tra l'altro, bloccherebbe gli esuberanti per due anni.

### I DISAGI

Operazioni rinviate, soggiorni prolungati e accettazione bloccata



**TENSIONI**  
Tra assemblee e sit-in, manca personale in corsia e i pazienti cominciano a lamentarsi. Lunedì i lavoratori hanno bloccato l'accettazione e i malati, tra cui parecchi anziani, hanno dovuto aspettare ore per pagare il ticket



www.ecostampa.it



**L'ospedale in crisi**

# Nuovo corteo al San Raffaele Via ai ricorsi contro i licenziamenti

■■■ Continua la protesta per gli oltre 240 licenziamenti previsti (di cui 40 già partiti) dall'Ospedale San Raffaele di Milano. Dopo il blocco dell'accettazione di lunedì, i tafferugli di martedì con la polizia e il presidio sul tetto dell'ospedale durato più di sette ore, i lavoratori si preparano ora a fare ricorso contro i licenziamenti, ritenuti ingiusti. Lo ha annunciato ieri Margherita Napoletano, delegata Usb della Rsu dell'ospedale. «I legali dei sindacati di base - spiega la sindacalista - assisteranno gratuitamente una trentina dei lavoratori che hanno già ricevuto le lettere di licenziamento». Tra gli avvocati che seguiranno il caso pare ci sia anche il legale Valesini, che proprio due giorni fa ha ottenuto una sentenza di reintegro per una lavoratrice precaria licenziata a settembre dal San Raffaele.

In programma intanto per domani, alle 8.30, un doppio presidio davanti all'ospedale: hanno annunciato la protesta sia i sindacati confederali che quello dell'Usb. Per quanto riguarda ieri, la giornata è passata senza particolari proteste o disagi. Daniela Rottoli, coordinatrice della Rsu, parla di lavoratori stanchi e impauriti, e sottolinea

il desiderio di non creare rotture tra i dipendenti dell'istituto ospedaliero. Non sono mancate tuttavia le manifestazioni di solidarietà e vicinanza ai lavoratori che stanno per essere licenziati. Sempre Rottoli, infatti, ricorda: «Abbiamo accompagnato una collega, licenziata verbalmente, alla sua postazione di lavoro». Pare infatti che l'altro ieri a una dipendente del San Raffaele fosse stato comunicato a voce dal capo servizio, su indicazione della direzione del personale, di non presentarsi più al lavoro; sindacalisti e dipendenti, dunque, l'hanno simbolicamente accompagnata ieri nella sua postazione, ribadendole di non abbandonarla fino all'arrivo della comunicazione ufficiale di licenziamento via lettera.

Nel frattempo, la richiesta di visione degli elenchi delle graduatorie, inoltrata da una delegazione di lavoratori per comprendere meglio i criteri di licenziamento usati, dovrebbe essere soddisfatta entro oggi: per legge, infatti, l'azienda deve fornirli entro sette giorni dal primo licenziamento. I licenziamenti erano partiti in seguito al rifiuto da parte dei dipendenti di una riduzione dello stipendio del 9%.

**C.BER.**

**SALUTE  
E RISPARMI****L'Indagine: toccata quota  
1,3 miliardi di euro  
Farmindustria: investire  
su fondi integrativi**

# Ticket farmaci La spesa esplode

Il picco record nel 2011  
Ma il dato è influenzato  
dalla maggior preferenza  
per i medicinali di marca

## *Esborso cresciuto del 160% in sei anni*

DA MILANO **LORENZO GALLIANI**

**D**ecolla la spesa degli italiani per l'acquisto di farmaci: tra il 2005 e il 2011 è passato da 515 milioni di euro a 1,3 miliardi l'esborso per i ticket dei medicinali prescritti su ricetta rossa. Un aumento del 160%, che ha registrato un picco record (+34%) in un solo anno, nel 2011.

L'indagine basata su dati di Farmindustria e Aifa (Agenzia italiana del farmaco), realizzata per Adn Kronos Salute da Ketty Vaccaro, responsabile welfare e salute Fondazione Censis, mette in evidenza il contrasto tra il sempre maggior esborso dei cittadini e il ribasso della spesa farmaceutica pubblica, scesa del 13,7% (da 11,8 a 10,2 miliardi) tra il 2005 e il 2011 e dell'8,5% nell'ultimo dei sei anni analizzati. Il risultato è una spesa totale, pubblica e privata, in calo quasi del 3%: da 19,4 miliardi a 18,9.

Proprio per «i farmaci con il ticket», ha detto il 65% degli italiani intervistati lo scorso anno da un'indagine Censis, si sono dovuti sostenere costi decisamente più elevati. E in effetti «anche il dato strutturale sull'andamento della spesa per ticket sui farmaci – commenta Ketty Vaccaro – evidenzia la crescita

considerabile negli ultimi anni di questa voce di spesa a carico delle famiglie».

Ad influire sull'entità dei pagamenti, rivela l'ultima indagine, è anche il maggior acquisto di farmaci di marca al posto dei generici. Per i farmaci "griffati", nel 2008, gli italiani pagavano 299 milioni di euro. Poi è stato un aumento continuo: 451 milioni nel 2009, 546 nel 2010 e 792 nel 2011, con una crescita nell'ultimo anno del 45%.

«La cosa più importante è che si abbia la possibilità di scegliere. Se gli italiani decidono di optare per un farmaco che dà loro garanzie, si tratta di un segno di maturità e di libertà di scelta», è il commento del presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. Il dato sui medicinali di marca, aggiunge, è il risultato «non certo di un'imposizione dell'industria, dei medici o della normativa, bensì di una scelta libera e responsabile che i cittadini fanno, come la fanno per altri tipologie di prodotti».

Per quanto riguarda invece il boom della spesa per i ticket, per Scaccabarozzi «si potrebbe pensare a un modo per far sì che questo si traduca in una maggiore sostenibilità del sistema sanitario: educare a investire in fondi integrativi». Un sistema con il quale,

assicura, «non si spenderebbe di più, ma la stessa cifra. D'altro canto oggi vigono variabili demografiche che sono molto differenti rispetto al periodo in cui fu fissato il principio di universalità delle cure».

Intanto, continuano ad aggirarsi sui 4 miliardi di euro i debiti delle Pubbliche amministrazioni nei confronti del settore. I dati Farmindustria mettono in luce tempi di pagamento in Italia pari in media a 211 giorni nel trimestre ottobre-dicembre 2012, e di 236 giorni negli ultimi 12 mesi. Il fanalino di coda è il Molise con 804 giorni nel trimestre e 749 nell'ultimo anno, seguito dalla Calabria (605 e 672 giorni). Su ben altri livelli è invece il Friuli Venezia Giulia, la Regione più virtuosa (rispettivamente 43 e 72 giorni).

Il presidente di Farmindustria definisce «una tagliola» quella rappresentata dal «blocco per tutto il 2013 dei pignoramenti nelle Asl e aziende ospedaliere delle Regioni sotto Piano di rientro» previsto dal decreto Balduzzi: «I crediti che noi vantiamo sono per il 60% proprio nelle Regioni in rosso – conclude Massimo Scaccabarozzi –. Finché questo ostacolo non sarà rimosso, sarà difficile che le imprese possano riscuotere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regione** Zingaretti ringrazia il governo: gesto di grande sensibilità

# Sanità, boccata d'ossigeno Sbloccati 540 milioni

Ma restano il nodo precari e le crisi Idi e San Raffaele

Boccata d'ossigeno per la Regione: il governo Monti sblocca 540 milioni anche se i conti della sanità sono ancora in rosso nel 2012 per circa 650 milioni. Lo ha annunciato ieri Nicola Zingaretti, presidente della giunta e commissario ad acta per il piano di rientro dal deficit, al termine della prima riunione al tavolo interministeriale (con i tecnici del Tesoro e della Salute). Era da oltre un anno che da Palazzo Chigi, a causa di ritardi e non applicazione dei provvedimenti chiesti dal Governo nazionale alla Giunta Polverini, non venivano concessi con regolarità i fondi ordinari per Asl, ospedali e cliniche convenzionate. Ma rimangono molti i problemi aperti: dal blocco del *turn over* ai 1.500 precari in reparti e pronto soccorso, ai quali scadrà il contratto a luglio, fino alle vertenze Idi e San Raffaele-Tosinvest.

Intanto Zingaretti sottolinea che i finanziamenti ottenuti «sono un gesto di grande sensibilità che punta ad immettere liquidità nel sistema per il pagamento dei creditori sulla scia del recente decreto legge del Governo Monti». I fondi però rappresentano anche «una apertura di credito verso la nuova amministrazione per le azioni messe in campo nei giorni scorsi — aggiunge il governatore del Lazio — per dare una governance accettabile ad un sistema fuori controllo». Chiaro il riferimento al giudizio positivo per i primi due provvedimenti firmati da Zingaretti: l'internalizzazione dell'Agenzia di sanità pubblica (Asp) che prima era autonoma e ora tornerà sotto il controllo diretto dell'assessorato alla Sanità, e la riforma della struttura commissariale, che durante il governo Polverini aveva ricevuto molte criti-



**Governatore**  
Nicola Zingaretti ieri si è incontrato al ministero del Tesoro con i tecnici che monitorano i conti della sanità del Lazio

che dal dicastero in via XX Settembre.

Sul fronte sindacale Tommaso Ausili, segretario generale della Cisl del Lazio, chiede a Zingaretti interventi urgenti «per una riforma del sistema sanitario» ed in particolare «la riorganizzazione delle Asl (riducendone il numero), la verifica e la valutazione delle performance e l'inserimento nel Cup regionale di tutte le strutture per ridurre le liste di attesa». E Antonio Cuozzo (Ugl) propone ai vertici della Regione «l'apertura un tavolo trilaterale che coinvolga la proprietà e le organizzazioni sindacali, perché sono già passati 20 giorni dall'ultimo incontro e ancora non si sa nulla sulle retribuzioni dei lavoratori, ai quali tuttora non sono state corrisposte le mensilità di febbraio e marzo».

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il buco

**Disavanzo 2012**  
Il buco nei bilanci della sanità del Lazio, calcolato durante il 2012, dovrebbe aggirarsi intorno ai 650 milioni. La cifra esatta si saprà al termine della verifica in corso in questi giorni tra i tecnici dei ministeri del Tesoro, della Salute e della Regione

**Il buco nel 2011**  
Secondo i calcoli fatti dal ministero del Tesoro a consuntivo 2011 (durante la Giunta Polverini), il deficit sanitario è stato di 791 milioni

**Il deficit 2010**  
La situazione dei conti di Asl e ospedali pubblici nel 2010, però, era peggiore: il disavanzo era di 1 miliardo e 50 milioni

Genova di Eloni

**Sanità, boccata d'ossigeno**  
**Sbloccati 540 milioni**  
Microscopio bloccato presso le Istituzioni Idi e San Raffaele

**Operaie impiegate, quando lavorano in fabbrica, solo**

Il presidente del Parlamento per il presidente di Sviluppo Lazio

dal 19 aprile al 5 maggio  
**-20%**  
SUL PREZZO OUTLET

ARRETRATI TUTTI I GIORNI DALLE 10.00 ALLE 20.00

OUTLET SHOPPING

Le politiche per la sanità

# Medici in società, disco verde della Regione

Dopo 12 anni cade il divieto e scatta la liberalizzazione: arrivano i centri polispecialistici

Paolo Mainiero

Via libera ai nuovi centri medici polispecialistici privati non convenzionati. Nella finanziaria regionale è stata approvata la norma che pone fine a un divieto che durava dal 2001 e che non consentiva il rilascio, da parte della Regione, delle autorizzazioni ai medici che intendevano aprire centri polispecialistici. Si tratta di una vera e propria liberalizzazione anche se il presidente dell'Ordine dei medici Bruno Zuccarelli preferisce parlare di «opportunità» che si offre ai medici, soprattutto ai più giovani. «È un fatto estremamente positivo perché si consente l'apertura di nuovi studi in una fase difficile anche per la nostra professione», osserva Zuccarelli. La Regione calcola che la liberalizzazione produrrà l'apertura, in Campania, tra i 1.500 e i 2.000 nuovi studi.

La norma è stata proposta in finanziaria dal capogruppo del gruppo «Caldoro presidente» Gennaro Salvatore. «In Campania - dice - scontiamo un grave ritardo su questo punto». Il centrosinistra non ha condiviso la proposta, sostenendo che vi siano profili di incostituzionalità, come è già successo in Toscana dove una legge simile fu impugnata dal governo. Ma il centrodestra ha difeso e votato la proposta di Salvatore ricordando che la norma, ritor-

mulata, è stata approvata in Lombardia e Piemonte dove è da oltre un anno operativa. «E sta dando anche ottimi risultati. In Piemonte, anzi, sono nate molte cooperative di medici - spiega Salvatore - che riescono ad essere concorrenziali con il

**La svolta**  
Zuccarelli presidente dell'Ordine: opportunità soprattutto per i dottori più giovani

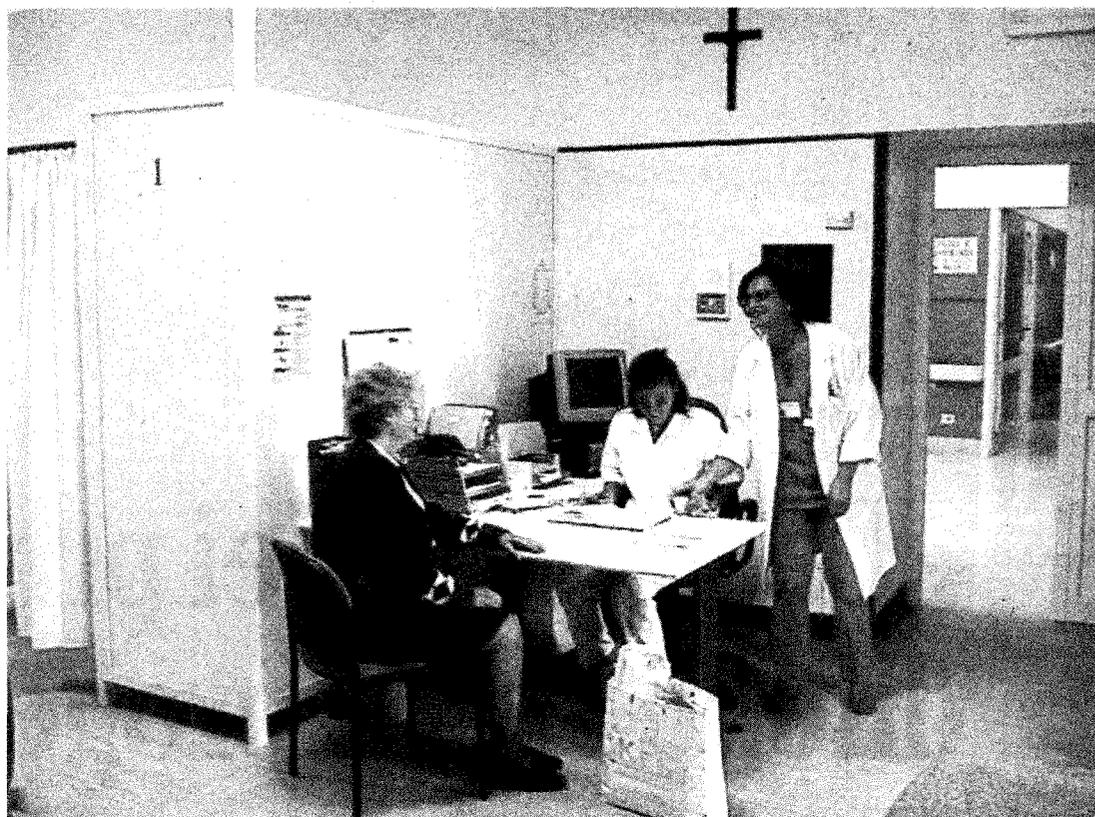
privato». Il rilascio delle autorizzazioni fu bloccato nel 2001 quando la Regione stabilì che l'apertura di nuovi centri doveva essere tarata sul nuovo piano del fabbisogno regionale. Ma quel piano non è stato mai approvato. «Un ritardo - dice oggi il presidente dell'Ordine Zuccarelli - che ha inibito l'iniziativa privata». Il risultato è che negli ultimi dodici anni si è dovuto ricorrere a un escamotage: i professionisti chiedevano la singola autorizzazione per il proprio studio e poi si associavano. «Si era creato un sistema - spiega Salvatore - che precludeva l'attività imprenditoriale in un settore dominato dal pubblico». La Regione sostiene invece che con le modifiche apportate in finanziaria sarà incentivata l'iniziativa privata senza che questo comporti un aggravio di spese per il bilancio regionale. Al contrario, la liberalizzazione favorirà il sistema pubblico per-

ché, aggiunge Zuccarelli, «creerà una sana concorrenza che alzerà la qualità delle prestazioni e creerà nuove opportunità di lavoro». Ovviamente gli studi dovranno rispondere a determinati requisiti e saranno sottoposti a verifiche da parte delle Asl.

Intanto, il giorno dopo, la finanziaria continua a far discutere. Per il centrodestra è stato approvato «il miglior bilancio possibile». «L'azione di risanamento dei conti pubblici, pur creandoci notevoli difficoltà e sacrifici, sta facendo della Regione Campania, una delle più virtuose», sostiene Luciano Schifone (Pdl), presidente del tavolo di partenariato. Il centrodestra sottolinea le misure a favore dello sviluppo e per il contrasto alla crisi: 60 milioni per le bonifiche e la forestazione; 18 milioni per l'ambiente; 500 mila euro per sostenere le aziende che hanno necessità di soldi liquidi per potenziarsi. «Di più non si poteva fare», aggiunge Schifone, posizione non condivisa dal centrosinistra. «La giunta - dice Antonio Marciano del Pd - si caratterizza per l'assenza di politiche adeguate di sviluppo, di investimenti e azioni solidali verso chi è rimasto indietro». Per Donato Pica (Pd) resta irrisolto il problema delle Comunità montane. «Gli investimenti - sostiene - restano insufficienti mentre la riduzione delle giornate lavorative lede diritti acquisiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Il lavoro 2000 nuovi studi

Secondo la Regione il dispositivo favorirà la creazione di migliaia di studi medici in Campania

## Il pubblico Le autorizzazioni

Alle Asl toccherà rilasciare le autorizzazioni sulla base di rigorosi e precisi requisiti

## Il privato La concorrenza

Nelle altre regioni dove il meccanismo è operativo è migliorata la qualità dell'offerta sanitaria



Tavolo tecnico al ministero dell'Economia. Zingaretti: «Innovazione, trasparenza e rigore, l'unico modo per cambiare tutto»

# Sanità, al Lazio 540 milioni

*Il governo sblocca i fondi destinati soprattutto a fornitori e precari*

VIENE considerata una «apertura di credito» del governo verso il presidente della Regione Nicola Zingaretti lo sblocco di 540 milioni di trasferimenti alla Sanità del Lazio. La decisione dei diri-

genti dei ministeri dell'Economia e della Salute, arriva dopo l'annunciata riorganizzazione dell'Agenzia di Sanità pubblica, con il «rientro» in Regione di personale e funzioni, il commissariamento della Asl RmE e, so-

prattutto, dopo l'impegno di redigere il Programma operativo 2013-2014 del Piano di rientro del deficit sanitario. «Innovazione, trasparenza e rigore», scrive Zingaretti, «è l'unico modo per cambiare tutto». Sull'emergen-

za abitativa, intanto, il governatore, dopo un incontro con il coordinamento di lotta per la casa e l'assessore Refrigeri, ha chiesto al prefetto Pecoraro una moratoria sugli sfratti.

CILLIS, FAVALE E PICOZZA  
ALLE PAGINE II E III

## Sbloccati 540 milioni alla sanità del Lazio “Decisivi i tagli varati della nuova giunta”

*E ora andranno definiti piano ospedaliero e rapporti con i policlinici*

**ANNA RITA CILLIS  
CARLO PICOZZA**

**C**I SAREBBE una «apertura di credito» verso il neo-commissario alla Sanità regionale, il governatore Nicola Zingaretti. Almeno così la presidenza della giunta interpreta lo sblocco di 540 milioni per il Servizio sanitario laziale. L'incontro con i dirigenti dei ministeri dell'Economia e della Salute, di fat-

**Per le retribuzioni ai precari poco più di 200 milioni  
Per i crediti dei fornitori 7 miliardi**

to, è stato una replica di quello del 14 novembre. Sta di fatto che, dopo la stretta del presidente-commissario all'Agenzia di Sanità pubblica, con il «rientro» in Regione di personale e funzioni, dopo il commissariamento della Asl RmE e, soprattutto, con l'impegno annunciato di redigere il Programma operativo 2013-2014 del Piano di rientro dal deficit sanitario, è arrivato il trasferimento di quasi metà del «fondino», la quo-

ta spettante alle Regioni quando raggiungono gli obiettivi imposti dalle misure anti-deficit.

Ma dal Pd arrivano commenti esultanti: «Lo sblocco dei fondi», per il segretario regionale, Enrico Gasbarra, «è il segno concreto di un nuovo inizio in Regione». Macché, per il consigliere del Pdl, Adriano Palozzi, «i soldi arriveranno grazie al lavoro svolto dalla gestione Polverini».

Tant'è, al Lazio spetterebbero un miliardo e 150 milioni: trasferimenti finanziari alla sanità, rimasti bloccati dal 2009 (250 milioni per quell'anno e 300 per ogni anno successivo), complici le inadempienze della gestione commissariale targata Renata Polverini. «Apertura di credito». Ma restano le criticità: la definizione del Piano di riordino della rete ospedaliera, dei rapporti tra Regione e policlinici universitari e quelli con la sanità accreditata verso la quale, nei giorni scorsi sono stati fissati i budget con tagli dello 0,50 per cento, mezzo punto in meno di quelli previsti dalla legge sulla spending review (la 135 del 2012).

Resta aperta anche la questione dei 3 mila precari, alla gran parte dei quali, il 31 luglio, scade il contratto. Dalla sua Zingaretti, ieri, ha potuto mettere sul tavolo

risparmiati dal rientro dell'Asp e dal varo della centrale per gli acquisti di beni e servizi sanitari. Lo sblocco dei 540 milioni è considerato dalla giunta come «un gesto di sensibilità che immette liquidità nel bilancio del Servizio sanitario regionale per il pagamento dei creditori, sulla scia del recente decreto legge del governo (il numero 35 del 2013; ndr)». Una liquidità benefica che riapre uno spiraglio oltre che ai fornitori anche ai precari. Per le retribuzioni a questi ultimi l'impegno di spesa annua sfiora la metà del trasferimento ottenuto, poco più di 200 milioni. Per i fornitori, invece, gli impegni sono assai più gravosi. La Corte dei conti ha certificato, infatti, in oltre sette miliardi i debiti contratti verso di loro dalle Asl e dalle aziende ospedaliere.

Infine, il deficit sanitario: per il 2012 dovrebbe essere definito in 680 milioni. La Regione si è impegnata, però, a documentare l'attendibilità del disavanzo attraverso i conti economici certificati e quelli patrimoniali delle Asl. Il disavanzo tendenziale per il 2013 è stimato per ora sui 650 milioni. Ma su questo terreno saranno dirimenti le misure che il commissario si è impegnato ad adottare. Intanto, per il 10 maggio, dovrà

essere pronto il Programma operativo, prosecuzione per il 2013 e il 2014 del Piano di rientro.



## La scheda



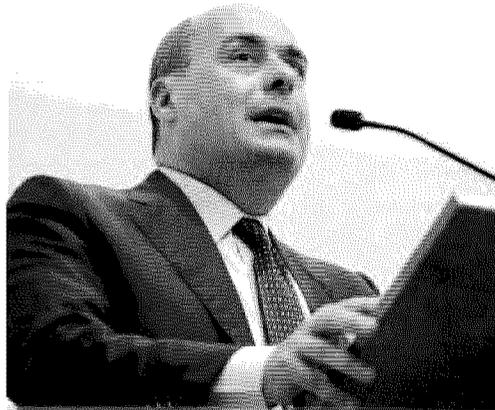
### OLTRE UN MILIARDO

Al Lazio spetterebbero un miliardo 150 milioni: trasferimenti alla Sanità bloccati, complici le inadempienze della vecchia gestione commissariale



### PIÙ DI MEZZO MILIARDO

Una «apertura di credito» lo sblocco di 540 milioni. Ma restano le criticità: il Piano di riordino degli ospedali e i rapporti con i policlinici universitari



### FORNITORI E PRECARI

Per le retribuzioni ai precari, oltre 200 milioni all'anno. Per i fornitori, invece, oneri più esosi: la Corte dei conti ha certificato in 7 miliardi le loro spettanze



### IL DISAVANZO

Per il 2012 il deficit sanitario dovrebbe essere definito in 680 milioni. Ma la Regione è impegnata a documentarne l'attendibilità



## LA REGIONE

Sbloccati 540 milioni di euro per il Servizio sanitario regionale a favore del Lazio. I fondi serviranno per il pagamento dei creditori

